

# RESOCONTO STENOGRAFICO

## 56ª SEDUTA

### VENERDÌ 31 GENNAIO 1997

Presidenza del Presidente CRISTALDI

#### INDICE

	Pag.
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	
PRESIDENTE . . . . .	1
"Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" (245 - Norme stralciate/A)	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE . . . . .	11
PETROTTA, <i>presidente della Commissione</i> . . . . .	12, 14, 15
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	12, 14, 25, 35, 36
BATTAGLIA (PDS - SE) . . . . .	13
PROVENZANO, <i>presidente della Regione</i> . . . . .	14, 37
GIANNOPOLLO (PDS - SE) . . . . .	18
NICOLOSI (Misto) . . . . .	18
DI MARTINO (Misto) . . . . .	19, 20, 22, 28, 29, 36, 40
DRAGO (CCD) . . . . .	20, 26
LEANZA (CDU) . . . . .	20
PIGNATARO (PDS - SE) . . . . .	20
ADRAGNA (PPI) . . . . .	21, 39
AULICINO, <i>relatore</i> . . . . .	22, 24
CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	22
BARBAGALLO SALVINO (CCD)* . . . . .	23
CINTOLA (Misto)* . . . . .	23, 42
LA GRUA (AN) . . . . .	25, 34
SILVESTRO (PDS - SE) . . . . .	29, 31, 32, 42
CAPODICASA (PDS - SE) . . . . .	33, 34, 39
VIRZÌ (AN) . . . . .	37
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> . . . . .	21, 24, 35
(Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 40.2.1) (Risultato della votazione)	
Interrogazioni . . . . .	41

(Annunzio) . . . . .	2
(Svolgimento): . . . . .	5
PRESIDENTE . . . . .	5
CUFFARO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . .	6, 8
PIRO (MD - La Rete - AD) . . . . .	7, 10

(\*) Intervento corretto dall'oratore

**La seduta è aperta alle ore 11,00.**

PRESIDENTE. Avverto che del processo verbale della seduta numero 55 verrà data lettura nella seduta successiva.

#### Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che in data 30 gennaio 1997 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- "Modifiche e integrazioni della legge regionale 29 aprile 1985, n. 21 "Norme per la esecuzione dei lavori pubblici in Sicilia" (300), dagli onorevoli Zago, Battaglia, Pignataro;

- "Norme urgenti per l'immissione in servizio di operatori professionali collaboratori di prima categoria - infermieri professionali delle aziende sanitarie siciliane" (301), dagli onorevoli Ricotta, Granata, Catanoso, Caputo, Formica, Grippaldi, la Grua, Scalia, Stancanelli, Virzì.

### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e foreste, a seguito delle denunce fatte dalle organizzazioni sindacali e di categoria in merito alle esigenze dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa;

viste le carenze di personale, assolutamente al di sotto delle necessità di una provincia fortemente interessata ad attività agricola, e in contrasto con realtà di altre province;

sottolineato il prolungamento dei tempi di erogazione dei servizi e il conseguente disagio, sia per i dipendenti che per gli utenti, di tali disfunzioni;

evidenziato lo stato di grave tensione che tali ritardi comportano soprattutto per il rilascio dei buoni di prelievo per l'assegnazione dei carburanti agricoli, atteso che tali tempi sono incompatibili con le esigenze aziendali, soprattutto per il riscaldamento delle serre;

per sapere:

– quali iniziative intenda assumere per il definitivo adeguamento dell'organico alle esigenze del settore agricolo nella provincia di Ragusa;

– se non ravvisi l'opportunità di un urgente utilizzo del personale in servizio presso le sezioni operative per l'assistenza tecnica e del personale dipendente della Resais» (677).

BATTAGLIA - ZAGO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

– organi di stampa hanno ripetutamente dif-

fuso la notizia relativa all'iniziativa dell'Assessore per il lavoro, on. Briguglio, di istituire in Sicilia una scuola internazionale di turismo, progetto denominato "Dioniso";

– dalle dichiarazioni dell'Assessore si evince che tale progetto avrebbe ottenuto le adesioni dell'UNESCO e di tre Università europee specializzate nel settore e sarebbe già in fase avanzata di progettazione;

– un progetto di tale rilevanza può rappresentare un momento importante per lo sviluppo del turismo in Sicilia se si inserisce in un contesto coerente con i bisogni reali del settore;

per sapere:

– se e da chi sia stata effettuata un'analisi dei bisogni formativi del settore che ha portato alla definizione del progetto nelle sue linee fondamentali di intervento;

– quali siano i soggetti (enti di formazione, centri studi, imprese, associazioni di categoria, etc.) operanti in Sicilia coinvolti nell'iniziativa;

– se siano state sentite le organizzazioni di categoria e quale sia stata la loro valutazione rispetto al progetto;

– a quali fondi di provenienza regionale, statale e comunitaria si intenda attingere per il finanziamento del progetto;

– se siano stati presentati all'Assessorato regionale della formazione professionale altri progetti per iniziative simili, anche in riferimento a programmi comunitari nel periodo 1994/97 e quale sia stata la valutazione da parte degli uffici dell'assessorato rispetto alle priorità da assegnare a tali progetti;

– se siano stati coinvolti, per la stesura del progetto, soggetti esterni all'Amministrazione (consulenti e/o esperti);

– se e quali strutture siano state individuate,

nel territorio della Regione, come sede della scuola» (680).

*(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

SPERANZA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

– se sia a conoscenza di tutta la vicenda della rendicontazione in ordine alla presentazione e revisione dei rendiconti di spesa degli enti di formazione professionale che beneficiano dei contributi per attività corsuali, così come previsto dalla legge regionale n. 24 del 1976;

– se sia vero che la revisione della rendicontazione non sarebbe avvenuta, così come previsto dalla circolare, ma piuttosto si sarebbe proceduto a rilento, dando vita a ritardi di 7 - 8 anni circa;

– a chi sia da attribuire la responsabilità di tale disfunzione;

– gli importi complessivi del contenzioso per ogni singolo Ente;

– se non ritenga di sanare il contenzioso attraverso un controllo degli addebiti con il sistema del contraddittorio e di congelare i pre-sunti debiti degli enti;

– se, infine, non ritenga giusto nominare una commissione regionale di esperti in rendicontazione, perché questa si pronuncerà in merito alla questione, tenendo conto delle disposizioni assessoriali e delle norme legislative di riferimento» (682).

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

CANINO

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunziata sarà trasmessa al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'industria e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

– in Sicilia non si è ancora spenta l'eco della vasta protesta seguita alla decisione dell'ENEL S.p.A. di chiudere dal 1° gennaio 1995 le sedi delle zone di Sciacca e Milazzo e quelle delle agenzie di Monreale, Carini, Cefalù, Lercara, Mussomeli;

– l'ENEL S.p.A. ha parimenti deciso di attuare, a partire dal 1° gennaio 1997, la soppressione delle sedi di Palermo - Bellolampo, della produzione (denominata: D.P.T. U.P.T. U.P.I. R.I.T. R.I.D. U.S.E.) istituendo al loro posto, l'unica sede di "Direzione della produzione termoelettrica", trasferendo conseguentemente a Napoli le funzioni della Direzione della "Produzione idroelettrica";

– in conseguenza della suddetta ristrutturazione delle articolazioni territoriali (da cui, per l'organizzazione sindacale FAILE - CISAL scaturiranno almeno 1800 esuberanti per quanto smentiti dalla direzione aziendale), l'ENEL S.p.A. sta attuando un "progetto di esodo incentivato" che interessa dirigenti e dipendenti;

– l'ENEL S.p.A. ha deciso di ridurre del 18 per cento (cioè di circa 150 miliardi di lire) gli investimenti già programmati in Sicilia per l'anno in corso. (Pur in presenza di un precario stato manutentivo delle linee di media tensione che ha procurato tempi medi di *black-out* di 890 min./anno contro i 190 della Lombardia);

– l'ENEL S.p.A. ha richiesto agli organi governativi competenti (secondo quanto si evince dalla stampa), l'autorizzazione ad aumentare in media le tariffe del 2,5 per cento;

– l'ENEL S.p.A. ha notoriamente manifestato l'intendimento di diversificare l'attività, partecipando alla gara per il terzo gestore dei telefoni;

considerato che l'ENEL S.p.A., in quanto azienda deputata alla gestione in concessione del servizio elettrico di pubblica utilità, regolato anche da apposite "carte dei servizi" non può decidere unilateralmente di modificare il suo assetto nel territorio di una Regione, peraltro a Statuto speciale, senza confrontarsi preventivamente coi livelli politico-istituzionali interessati;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare e quali iniziative ritengano di dover assumere:

a) – per verificare la legittimità di una politica strategica dell'ENEL S.p.A. verosimilmente proiettata a sottrarre pubbliche risorse dell'attività elettrica nell'Isola, per stornarle nel rischioso (per dipendenti, utenti e cittadini) *business* della telefonia;

b) – per promuovere una formale richiesta di sospensione del provvedimento di soppressione degli esercizi distrettuali di Palermo e Catania adottato dall'ENEL S.p.A., nonché il contestuale avviso, di un apposito incontro con la competente Direzione aziendale, per un opportuno confronto, volto a fissare precise garanzie per il mantenimento di standard qualitativi di servizio elettrico adeguato a sostenere l'armonico ed equilibrato sviluppo, economico ed occupazionale delle aree territoriali, orientali ed occidentali, della Sicilia» (678).

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

CINTOLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

– la Sicilia, ancora una volta, è stata rappresentata da uno dei maggiori quotidiani inglesi come una terra di mafia;

– le successive scuse non incidono sulla sostanza della questione aperta con la predetta iniziativa;

– qualche anno fa un'autorevole rivista francese ha descritto il ruolo della donna in Sicilia, dopo il matrimonio, in termini pressappoco di schiavitù, dimostrando luoghi comuni assolutamente in contrasto con la realtà civile e culturale della nostra Isola;

considerato che:

– manca, purtroppo, da parte del Governo regionale, una comunicazione adeguata in grado di valorizzare l'immenso patrimonio paesaggistico, storico e culturale siciliano;

– è urgente, pertanto, elaborare e definire un progetto immagine, in grado di invertire una tendenza negativa non più tollerabile;

– intraprendere attività di comunicazione non significa, comunque, soltanto pubblicare articoli sui giornali, stampare cartoline, o partecipare a qualche iniziativa all'estero, bensì pianificare gli interventi, individuare le metodologie opportune e i destinatari del messaggio, dosare gli investimenti necessari (rapporto risorse-resa) alla qualità e alla frequenza dell'informazione, cioè al suo "peso";

– "in Sicilia il Turismo è cultura" resta uno slogan inutile se non è, ad esempio, accompagnato da una politica di promozione dei nostri beni culturali nei luoghi dove nasce la domanda di turismo;

– in tale contesto, inspiegabilmente non sono stati spesi i quasi trenta miliardi del piano della propaganda approvato dalla IV Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana e registrato dalla Corte dei Conti nel mese di marzo 1996;

ritenuto che non possiamo assistere inerti ad una progressiva emarginazione della Sicilia dal mercato turistico mondiale;

per sapere quali iniziative abbia assunto o in-

tenda assumere in ordine a tale gravissima situazione» (679).

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

BARBAGALLO GIOVANNI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

– l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ragusa da tempo lamenta una grave carenza di organico;

– l'attuale personale in servizio, nonostante l'importanza e la dinamicità del suddetto Ispettorato, operante in una provincia fortemente interessata all'attività agricola, copre solo poco più di un terzo dell'organico dell'Ente. Una situazione che cozza, in maniera paradossale ed illogica, con la realtà di ispettorati e condotte agrarie di altre province dell'Isola, dove il personale in servizio è di gran lunga superiore agli organici e sproorzionato rispetto alle stesse esigenze degli operatori agricoli;

sottolineato che:

– le conseguenze, com'è facile capire, vanno a riversarsi inesorabilmente sul poco personale in servizio e soprattutto sui tantissimi produttori agricoli che, per il soddisfacimento delle loro esigenze, debbono aspettare i tempi imposti da tale stato di cose;

– proprio in questo periodo la situazione rischia di diventare esplosiva per gli inevitabili ritardi che si registrano in materia di assegnazione dei carburanti agricoli;

– dopo i ritardi legati all'applicazione della nuova disposizione che impone l'iscrizione degli utenti nel 'Registro delle imprese', agli imprenditori interessati al rilascio dei buoni di prelievo vengono imposti tempi inaccettabili in quanto assolutamente incompatibili con le esigenze aziendali, con particolare riferimento alle serre per il cui indispensabile riscaldamento non si può attendere la disponibilità degli uffici della pubblica Amministrazione;

per sapere se si sia già attivato o si voglia attivare per provvedere al definitivo adeguamento dell'organico alle esigenze del settore agricolo della provincia di Ragusa e degli uffici dell'Ispettorato e, tenuto conto della straordinaria delicatezza del problema, sopperire con l'urgente utilizzo del personale in servizio presso le sezioni operative per l'assistenza tecnica e del personale dipendente della RESAIS» (681).

*(L'interrogante chiede risposta con urgenza)*

LA GRUA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

#### Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Agricoltura»

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, terzo comma, del Regolamento interno di interrogazioni della rubrica «Agricoltura».

Si inizia con lo svolgimento dell'interrogazione numero 118: «Iniziativa immediata a seguito dei violenti incendi che hanno interessato vaste zone della Sicilia», dell'onorevole Caputo.

Per assenza dall'Aula dell'onorevole firmatario, l'interrogazione si intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 142 «Attuazione del DPR numero 317/96 relativo alla identificazione e registrazione del patrimonio zootecnico», degli onorevoli Piro e Guarnera.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario: «All'Assessore per la sanità e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

– la identificazione e la gestione anagrafica del patrimonio zootecnico costituisce la imprescindibile premessa per la corretta conduzione

delle operazioni di bonifica sanitaria e per la prevenzione delle speculazioni e delle truffe in campo zootecnico;

- la legge regionale 4 aprile 1995, n. 28, ha previsto - tra l'altro - la istituzione dell'anagrafe zootecnica demandando alla competenza degli Assessori regionali della agricoltura e della sanità l'adozione di un regolamento di esecuzione e l'individuazione di un sistema di efficace identificazione degli animali;

- ad oggi, le previsioni espresse dalla legge n. 28 del 1995 a proposito della identificazione degli animali risultano completamente inattuata;

- nel mese di marzo appena trascorso una missione esperita dalla Commissione europea ha evidenziato gravissime irregolarità sui dati ufficiali inerenti la consistenza del patrimonio zootecnico siciliano;

- la stessa Commissione ha accertato una enorme ed ingiustificabile discordanza tra i dati di attività dei servizi veterinari e i dati concernenti i premi AIMA corrisposti;

- frattanto, con DPR 30 aprile 1996, n. 317, è stato adottato il Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/102/CEE relativa all'identificazione e alla registrazione degli animali;

per sapere:

- come giudichino il tenore del rapporto redatto dal direttore generale della VI direzione generale agricoltura della Commissione europea a proposito della missione effettuata in Sicilia dal 24 al 29 marzo 1996;

- se non ritengano che le prescrizioni del D.P.R. n. 317 del 1996 siano esaustive al punto tale da rendere superflui i lavori della commissione di cui all'articolo 6 della l.r. n. 28 del 1995;

- quali iniziative siano state adottate o intendano adottare a fronte delle gravissime irregolarità accertate dalla Commissione CEE;

- quali direttive siano state impartite e quali ambiti di coordinamento siano stati attivati presso l'Assessorato regionale della Sanità per l'applicazione del D.P.R. n. 317 del 1996;

- quali dati ed informazioni siano già disponibili a proposito della prima applicazione dello stesso D.P.R. n. 317 del 1996 nel territorio della Regione» (142).

PIRO - GUARNERA

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'atto ispettivo sopra richiamato, si rileva quanto segue.

L'onorevole Piro ha correttamente indirizzato la sua interrogazione all'onorevole Assessore per la sanità, prima che all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste. Il D.P.R. 30 aprile 1996, numero 317, invero, nell'esaminare il regolamento di attuazione alla direttiva 1992/102/CEE relativa alla identificazione e registrazione degli animali, ha demandato le relative competenze al Ministero della sanità che, a sua volta, in data 14 agosto 1996, ha emanato la circolare numero 11 contenente norme tecniche di indirizzo per l'applicazione del predetto D.P.R. numero 317.

Il Ministero della sanità, peraltro, per gli adempimenti da espletare nella nostra Regione, ha intrattenuto un rapporto esclusivamente con l'Assessorato regionale della sanità, in particolare con l'Ispettorato regionale veterinario.

L'unico aspetto che riguarda, in tutta la materia di che trattasi, l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste è quello relativo alla istituzione dell'anagrafe zootecnica, per le cui finalità l'amministrazione dell'agricoltura stessa può avvalersi, oltre che delle proprie strutture, anche dei servizi veterinari dell'unità sanitaria locale.

L'Assessorato dell'agricoltura, in effetti, si è immediatamente attivato perchè potesse pervenirsi ad una rapida attuazione dell'anagrafe. I contatti con gli organi statali, però, necessari

per potere avviare le procedure di base perchè il complesso meccanismo potesse mettersi in moto, sono risultati estremamente lenti.

In effetti, in campo nazionale si propendeva ad affidare tutte le competenze al Ministero della sanità, cosa che è puntualmente avvenuta con l'emanazione del citato D.P.R. 317/96, successivo di oltre un anno alla legge regionale numero 28 del 1995.

In effetti, risulta che l'Assessorato regionale della sanità ha convocato una conferenza di servizi che dovrebbe definire gli aspetti concernenti l'applicazione della normativa statale sopravvenuta e la delicata questione relativa al raccordo tra la legge regionale del 1995 e la disposizione statale del 1996.

Non c'è dubbio che, in aderenza al D.P.R. numero 317 del 1996, sarà l'Assessorato regionale della sanità a divenire vera e propria banca dati da cui attingere ogni notizia inerente il patrimonio animale isolano, nonchè per verificare gli eventuali margini di collaborazione che la norma nazionale concede. L'Assessorato agricoltura e foreste non può che assicurare il proprio intendimento di instaurare un collegamento continuo con l'Assessorato della sanità, non appena questo avrà comunicato di essere pronto a svolgere i compiti affidatigli.

Da quanto sin qui esposto si evince chiaramente che un'esauriente risposta all'interrogazione numero 142 potrà essere fornita all'onorevole Piro solo dall'onorevole Assessore per la sanità. Ritengo, pertanto, che l'odierno invito rivolto all'Assessore per l'agricoltura e le foreste da parte dei competenti uffici dell'ARS, per discutere l'atto ispettivo di che trattasi, fa correre il rischio che argomenti importanti e di tutto rilievo, quali quelli cui si riferisce l'onorevole Piro, restino privi del dovuto adeguato approfondimento che invece meritano.

Per le ragioni che ho esposto, la prego, signor Presidente, di volere disporre che l'interrogazione numero 142 degli onorevoli Piro e Guarnera venga rinviata ad una successiva seduta, in cui sia chiamato a rispondere l'onorevole Assessore regionale per la sanità, cui sin da ora assicuro la mia disponibilità di collaborazione per tutto quanto possa risultare utile.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**PIRO.** Signor Presidente, non posso che prendere atto, ovviamente, di quanto dichiarato dall'Assessore per l'agricoltura e le foreste e condividere la sua richiesta di lasciare in vita l'interrogazione per quanto riguarda la rubrica sanità, essendo – come ha chiarito l'assessore Cuffaro – ormai competente per materia lo stesso Assessorato. Condivido la proposta dell'Assessore: la vera risposta dovrà fornirla l'Assessore regionale per la sanità.

**PRESIDENTE.** Dispongo nel senso richiesto dall'Assessore Cuffaro.

**GIANNI POLO.** Signor Presidente, ho presentato tempo fa un'interrogazione che riguarda, se non ricordo male, il tema della brucellosi, quindi anch'essa di competenza dell'Assessorato della sanità.

**PRESIDENTE.** Tratteremo le interrogazioni della rubrica Sanità appena possibile.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione numero 143: «Notizie sull'utilizzo della diga "Rosamarina" ed in generale sull'attività di manutenzione degli altri invasi gestiti dall'ESA», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**PIRO, segretario:** «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

– la diga "Rosamarina" sul fiume San Leonardo in territorio di Caccamo (PA) è stata completata nel 1990, dopo quasi venti anni di lavori proceduti a singhiozzo secondo un progetto redatto nel 1972 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che modificava un progetto iniziale i cui studi geognostici risalivano ad indagini effettuate già dal 1954;

– lo sbarramento, dell'altezza di 93 metri sul punto più depresso delle fondazioni avrebbe dovuto creare un invaso di 100 milioni di metri cubi destinati alla regolazione pluriennale dei

deflussi, a servizio di un comprensorio irriguo di 12.000 ettari e dell'acquedotto di Palermo;

- i lavori per la realizzazione della diga, della rete irrigua composta e dei due adduttori denominati "S. Leonardo Est" e "S. Leonardo Ovest" sono costati fino ad oggi oltre 700 miliardi;

- già nel corso della precedente legislatura, più volte sono stati chiesti chiarimenti sullo stato dei lavori di realizzazione della rete irrigua per il cui completamento sono stati stanziati ben 500 miliardi nel 1986;

- ancora nel mese di settembre del '94 lo scrivente aveva segnalato lo stato complessivo di abbandono in cui versava la zona della diga presso la quale non è stato installato l'impianto di rilevazione e vigilanza sulla stabilità dell'opera;

per sapere:

- se corrisponda a verità che la diga, a oltre 25 anni dall'inizio dei lavori di realizzazione, sia tutt'ora priva dell'autorizzazione del Servizio nazionale dighe;

- in caso affermativo, se corrisponda a verità che lo stesso Ente nazionale avrebbe intimato lo svuotamento dell'invaso già un anno fa e che per l'inottemperanza a tale obbligo l'Ente di Sviluppo agricolo, responsabile dell'opera, sarebbe stato multato per la cifra di 8 milioni;

- in caso affermativo, cosa impedisca il rilascio dell'autorizzazione e per quale motivo non si sia proceduto allo svuotamento;

- quali perversi criteri di gestione hanno fatto stanziare e spendere da parte della Regione centinaia di miliardi per un'opera che rischia di rivelarsi alla fine del tutto inutile e che ha arrecato notevolissimi danni all'ambiente e al patrimonio paesaggistico e artistico della zona;

- quali iniziative siano state assunte a seguito della presentazione dell'interpellanza n. 471 della precedente legislatura con cui si richiedevano "notizie sulla stabilità della diga Rosamarina e sulla qualità delle acque invasate";

- quale sia lo stato di avanzamento dei lavori per la realizzazione delle reti irrigue e degli adduttori e quali soluzioni siano state previste per la gestione degli stessi;

- quali soluzioni siano state altresì previste per la gestione definitiva delle reti irrigue dipendenti dagli invasi San Giovanni e Furore, Castello, Santa Rosalia e Olivo, i cui lavori di realizzazione, finanziati nel 1986, sono stati ultimati o sono prossimi al completamento e la cui mancata attivazione porterebbe al deterioramento degli impianti già installati;

- se corrisponda a verità che ormai da tempo non verrebbe effettuata la manutenzione straordinaria sugli altri invasi gestiti dall'ESA (Poma, Arancio, Gorgo, Nicoletti, Pozzillo, Trinità, Furore, San Giovanni, Castello, Santa Rosalia, Olivo) con il conseguente rischio che, anche per questi, l'Ente nazionale chieda lo svuotamento e, in caso affermativo, quali motivi impediscano l'effettuazione della manutenzione e quali iniziative intendano adottare nei confronti dell'Ente di sviluppo agricolo» (143).

PIRO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'atto ispettivo numero 143 dell'onorevole Piro, ho il dovere di rappresentare quanto segue.

Si premette che, come è del resto intuibile anche per i non addetti ai lavori, per poter procedere al riempimento di una diga, è necessario che l'opera sia in grado di ritenere l'acqua, condizione che si verifica a lavori ultimati o, quanto meno, in via di ultimazione; circostanza anche chiarita dall'articolo 13 del Regolamento dighe. Appare, pertanto, inesatto rilevare che, a distanza di venticinque anni dall'inizio dei lavori, non si sia ancora in possesso dell'autorizzazione dell'invaso, potendo l'Ente di sviluppo agricolo procedere alla richiesta dell'autorizzazione stessa solo a lavori ulti-

mati. Nel caso specifico, i lavori sono stati ultimati nel 1992 e, pertanto, la richiesta – per potere invasare le acque – è stata avanzata dall'Ente all'allora competente Genio civile in data 16 gennaio 1993.

Detta richiesta è rimasta priva di riscontro per quasi due anni. In questo lasso di tempo l'ESA ha proceduto egualmente alle operazioni di invaso per consentire, data la presenza sul posto dell'impresa esecutrice, la verifica della tenuta dei giunti del volto di sbarramento e di saldatura alla roccia, operazione che rientra nell'ordinaria pratica della costruzione di opere di sbarramento a gravità realizzata per conci.

Solo nel novembre 1994 il Genio civile riscontrava la richiesta avanzata dall'ESA, il 16 gennaio 1993, richiedendo, preliminarmente al rilascio dell'autorizzazione, l'approntamento dello studio dell'onda di piena, previsto da una norma emanata nel 1986, cioè dopo l'approvazione del progetto della diga di Rosamarina, che è del 1978. Si precisa che in tale nota il Genio civile non faceva alcun rilievo in ordine alla quota di invaso già raggiunta.

L'Ufficio dighe periferico di Palermo ha ordinato lo svaso di Rosamarina solo in data 9 luglio 1996, ordine sul quale è lecito sollevare più di un dubbio circa le motivazioni che ne stanno alla base, se si considera che il Servizio nazionale dighe di Roma, il giorno successivo, rendeva noto che, in assenza di pericolo per la pubblica incolumità, l'Ufficio periferico di Palermo avrebbe dovuto sospendere la disposizione di svaso impartita; lo stesso Ufficio periferico notificava all'ESA la sospensione e la sua disposizione l'11 luglio 1996, appena quarantotto ore dopo averla impartita.

Da quanto esposto appare chiaro che non esiste un ordine di svaso e, di conseguenza, non sussiste l'inottemperanza evidenziata nell'interpellanza.

La sanzione di otto milioni, che in effetti è stata successivamente comminata all'ESA dal Prefetto di Palermo il 25 settembre 1996, è da attribuire all'aver invasato la diga senza autorizzazione e non all'aver disatteso una disposizione di svaso, come già detto, inesistente.

Sono già state avviate dall'ESA le operazioni di svuotamento della diga Rosamarina, e ciò – lo ripeto – non perchè esista una disposizione in tal senso, ma perchè secondo l'ex articolo 14 del regolamento dighe la Commissione di collaudo ritiene indispensabile effettuare la lettura alla strumentazione di controllo in condizioni di serbatoio vuoto per poter meglio verificare il comportamento della struttura in fase di invaso.

Come prima accennato, il rilascio dell'autorizzazione all'invaso è subordinato principalmente alla redazione e allo studio dell'onda di piena, già affidato dall'ESA ad un docente universitario ed in corso di stesura.

La realizzazione della diga e della canalizzazione a valle di essa non è, comunque, un investimento inutile e dannoso per l'ambiente, posto che, come avvalorato dalla stampa in questi giorni, l'AMAP ha già inserito tra i programmi dell'immediato futuro la realizzazione delle opere di propria competenza per l'utilizzo, ai fini dell'alimentazione idropotabile di Palermo, di parte dei volumi invasati nel serbatoio Rosamarina.

Conseguentemente, si alleggeriranno i prelievi in atto effettuati dal serbatoio Poma, consentendo in tal modo anche l'ottimizzazione e, probabilmente, l'espansione della pratica irrigua nel versante costiero occidentale del palermitano che, di recente, è stata richiesta dagli interessati con vistose forme di protesta e con il coinvolgimento di alte cariche dello Stato.

Non bisogna, altresì, dimenticare il beneficio che, a breve, già dalla prossima stagione irrigua ne trarrà la fascia costiera tra Palermo, Termini e Lascari con l'avvio della pratica irrigua. Di ciò l'onorevole Piro ha ottima conoscenza in quanto più volte ha partecipato a riunioni di agricoltori termitani e più volte si è fatto promotore degli interessi degli agricoltori che hanno considerato tali opere indispensabili per il rilancio dell'agricoltura e dell'economia della zona.

Lo stato di attuazione e il programma irriguo finanziato ex articolo 3 della legge regionale numero 24 del 1986 (dieci lotti di opere solo per l'utilizzazione delle acque della diga Rosamarina) vede ad oggi pressochè completi

quattro lotti di opere, primo e secondo tronco dell'adduttore ovest e secondo e terzo lotto di adduzione est, inclusa l'irrigazione tra Termini e Lascari, ai quali si aggiungeranno, entro le prossime stagioni irrigue, altri due lotti: primo lotto di adduzione e di irrigazione San Leonardo est e primo lotto di irrigazione San Leonardo ovest.

Maggiori tempi sono previsti, invece, per il completamento del terzo e quarto lotto di irrigazione San Leonardo ovest a causa della ritardata autorizzazione concessa da parte dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente, e del terzo tronco dell'adduttore ovest (lavori sospesi nell'aprile 1996 da parte dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente), e del secondo lotto di irrigazione San Leonardo ovest; progetto ad oggi non ancora approvato.

Per quanto concerne la gestione di questi lotti, per i quali questa è stata stralciata, in sede di aggiudicazione si procederà, in una prima fase, alla gestione diretta da parte dell'ESA.

Analoga soluzione è stata intrapresa per le altre reti irrigue di cui allo stesso programma finanziato ex articolo 3 della legge regionale numero 24 del 1986, ma dipendenti da altri invasi dell'ESA, che ad oggi sono già ultimati e di cui alcuni lotti sono già stati utilizzati con pieno successo e con la gestione diretta da parte dell'Ente di sviluppo agricolo.

Pienamente coinvolto in una grave situazione congiunturale ampiamente nota e che non risparmia alcun settore dell'economia regionale, l'Ente di sviluppo agricolo destina alla manutenzione degli invasi le oltremodo esigue risorse derivanti da un bilancio che, negli ultimi anni, è stato oggetto di continui tagli.

Purtroppo, la diminuzione della disponibilità economica, ben avvertita anche dall'Amministrazione regionale, comporta evidenti ed in-dubbie difficoltà operative cui si cerca di far fronte in tutti i modi possibili.

Si assicura, comunque, che l'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste vigila costantemente affinché, pur nella limitatezza delle risorse, l'Ente provveda ad effettuare al meglio le manutenzioni, in modo da far sì che le opere siano sempre fruibili nell'interesse della collettività siciliana.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

**PIRO.** Signor Presidente, pur rivolgendo intanto un apprezzamento all'Assessore per la risposta che ha fornito, devo dichiararmi insoddisfatto.

Comprendo che, da parte dell'Assessore, non si possa che assicurare una copertura sotto il profilo amministrativo; tuttavia, non si possono non rilevare i ritardi enormi che si sono accumulati, prima nella realizzazione della diga e adesso nella realizzazione delle canalizzazioni. Questa è un'opera costata già settecento miliardi! Mi sembra di comprendere, anche da quello che ha detto l'Assessore, che, per quanto riguarda il completamento, siamo ancora molto al di là di una ragionevole stima sia per il tempo che per l'onere finanziario.

Non vi è dubbio anche che vi siano stati passaggi che hanno fatto registrare una qualche inerzia o non puntuale attivazione da parte degli uffici competenti. Resta tutto in piedi il problema della gestione delle reti irrigue in riferimento alla gestione diretta da parte dell'ESA che non può farci stare tranquilli, in considerazione delle difficoltà che l'ESA notoriamente incontra.

Allo stesso tempo, non può tranquillizzarci il riferimento, piuttosto generico, all'attenzione che, da parte dell'Assessorato e dell'ESA, viene prestata alle opere realizzate.

La verità è che per molte opere, per molte dighe non si effettuano, ovvero non si effettuano nei tempi e nelle fattispecie che si rendono necessarie, le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria. Non c'è dubbio che i manufatti, a cominciare dalla stessa diga di Rosamarina, presentino delle carenze piuttosto evidenti dal punto di vista della manutenzione.

Nel ribadire la mia insoddisfazione per la risposta fornita, chiedo all'Assessore per l'agricoltura e le foreste un impegno più puntuale, un'attenzione più forte nel seguire questa problematica decisiva per lo sviluppo dell'agricoltura siciliana, ma che, purtroppo, ad oggi fa ancora registrare ritardi notevoli ed incongruenze che ne impediscono l'efficacia.

**Seguito della discussione del disegno di legge: «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione» (245 - Norme stralciate/A)**

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge: "Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione" (245 - Norme stralciate/A).

Invito i componenti la seconda Commissione "Bilancio" a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che la discussione si era interrotta in sede di esame dell'articolo 34 e dei relativi emendamenti.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 35.

CATANOSO, segretario ff.:

«Art. 35.  
Servizi di sicurezza

1. È istituito presso la Presidenza della Regione e ciascun Assessorato un servizio di prevenzione e protezione per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 626 del 1994; il servizio provvede all'elaborazione del documento di cui all'articolo 4, comma 2 del decreto legislativo 626 del 1994 e successive modifiche.

2. Al servizio è preposto, con provvedimento del Capo dell'amministrazione, un funzionario con qualifica non inferiore a dirigente; negli Assessorati aventi uffici periferici, il servizio può articolarsi in unità operative decentrate, alle quali è preposto un funzionario con qualifica non inferiore ad assistente.

3. I responsabili del servizio sono autorizzati ad adottare i provvedimenti di spesa a carico dei capitoli "Spese per il funzionamento", necessari per l'attuazione delle misure di prevenzione e protezione e per la dotazione dei lavoratori interessati delle attrezzature di protezione.

4. Le funzioni di medico competente sono esercitate dagli ispettori sanitari del ruolo tec-

nico sanitario in possesso dei titoli di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modifiche.

5. In sede di prima applicazione della presente legge e per non oltre un triennio, il Presidente della Regione e gli assessori regionali sono autorizzati a stipulare apposite convenzioni con le Aziende ex UU.SS.LL., l'INAIL, l'ISPEL, l'Istituto italiano di medicina sociale, per l'esercizio della sorveglianza sanitaria ed in particolare per l'elaborazione, in collaborazione con i servizi di cui al comma 1, del documento di cui all'articolo 4 del D.l.vo 626/1994 e successive modifiche».

Comunico che, all'articolo 35, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dalla Commissione:  
emendamento 35.00:

«All'articolo 35 alla fine del primo comma aggiungere: "Il servizio istituito presso la Presidenza della Regione provvede all'elaborazione del documento di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche, anche con riferimento ai locali demaniali assegnati all'Assemblea regionale siciliana"»;

- dagli onorevoli Battaglia ed altri:  
emendamento 35.01:

«Al comma 2 sostituire le prime tre righe fino a "dirigente" con "Al servizio di prevenzione e protezione, con modalità previste dall'articolo 8 commi 2 e 3 del D. L.vo n. 626/94 come modificato dal D. L.vo n. 242/96, viene assegnato tramite designazione da parte del capo dell'Amministrazione, che assume le funzioni di datore di lavoro, il personale necessario allo svolgimento delle attività ivi compreso il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Il responsabile del servizio deve essere individuato in un funzionario con qualifica non inferiore a dirigente in possesso di attitudini e capacità adeguate".

Alla fine del comma 2 aggiungere le parole: "in possesso di attitudini e capacità adeguate»;

emendamento 35.02:  
«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 35.03:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 35.04:

«Al comma 5 rigo 4, dopo le parole "convenzioni con" togliere le parole "le aziende ex unità sanitarie locali" e aggiungere: "le Aziende USL, le Università».

emendamento 35.05:

«Gli assessori preposti alle singole amministrazioni assumono le funzioni di datore di lavoro ai sensi dell'articolo 2 comma 1, lettera b), del D. L.vo n. 626/94 come modificato dal D. L.vo n. 242/96.»;

- dagli onorevoli Piro ed altri:

emendamento 35.05 bis:

«Gli assessori preposti alle singole amministrazioni assumono le funzioni di datore di lavoro ai sensi dell'articolo 2 comma 1, lettera b), del D. L.vo n. 626/94 come modificato dal D. Lvo n. 242/96.»;

emendamento 35.02 bis:

«Sopprimere il comma 3»;

emendamento 35.03 bis:

«Sopprimere il comma 4»;

emendamento 35.04 bis:

«Al comma 5 rigo 4, dopo le parole "convenzioni con" togliere le parole "le aziende ex unità sanitarie locali" e aggiungere: "le aziende USL, le Università»;

emendamento 35.01 bis:

«Al comma 2 sostituire le prime tre righe fino a "dirigente" con "al servizio di prevenzione e protezione, con le modalità previste dall'articolo 8 commi 2 e 3 del D. L.vo n. 626/94 come modificato dal D. L.vo. n. 242/96, viene assegnato tramite designazione da parte del capo dell'Amministrazione, che assume le funzioni di datore di lavoro, il personale necessario allo svolgimento delle attività ivi compreso il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Il responsabile del servizio deve essere individuato in un funzionario con qualifica non inferiore a dirigente in possesso di attitudini e capacità adeguate»;

subemendamento 35.01 ter all'emendamento 35.01 bis:

«Alla fine del comma 2 aggiungere le parole: "in possesso di attitudini e capacità adeguate"».

- dal Governo:

subemendamento all'emendamento 35.04:

«Alla fine del comma 2 aggiungere le parole: "in possesso di attitudini e capacità adeguate"».

PETROTTA, *presidente della Commissione*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, *presidente della Commissione*.  
Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per una precisazione che può servire per leggere meglio quest'articolo.

L'articolo 35 scaturisce da un dispositivo di legge dal quale, oltretutto, non possiamo nè scostarci molto nè attendere tempi di esecuzione.

Ritengo doveroso precisare soltanto che con le ultime modifiche, operate dal decreto legislativo numero 242 del 1996, rispetto al decreto legislativo numero 626 del 1994, è stata soltanto eliminata, tra le cose essenziali, la parte che, interessando i datori di lavoro o altresì i lavoratori, poteva eventualmente "far finire in galera", per esser chiari! Hanno finalmente capito che di colpo non si poteva passare dalla situazione pregressa, a tutti nota, a quella attuale dove la gente da un momento all'altro potrebbe finire in galera sol perché manca un filo o una spina.

Siamo riusciti, comunque, a portare a compimento questo lavoro e ritengo che il completamento definitivo di esso, che potremo vedere subito dopo l'esame di qualche emendamento aggiuntivo e la costituzione dell'albo, porrà la nostra regione in una condizione di avanguardia rispetto al territorio nazionale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, con tutta evidenza, si tratta di un atto dovuto da parte dell'Assem-

blea. Credo, però, che l'applicazione del decreto legislativo numero 626, che ha comportato notevoli problemi per tutte le categorie produttive e per tutti i datori di lavoro, abbia bisogno di qualche momento di riflessione per evitare che si possano determinare incongruenze dal punto di vista normativo.

In questo senso ho presentato degli emendamenti - per altro molto simili a quelli presentati anche dal Gruppo parlamentare del PDS - che mirano a modificare alcune delle previsioni contenute in questo articolo, con riferimento, in particolare, ad alcune necessità.

Il decreto legislativo numero 626 innanzitutto obbliga ad individuare con puntualità ed esattezza il datore di lavoro. Nel testo qui presentato non è per niente chiaro chi nell'amministrazione regionale assuma la denominazione di datore di lavoro. Noi proponiamo che siano i singoli assessori preposti al ramo di ogni amministrazione ad assumere la configurazione del datore di lavoro.

Questa precisazione, che è indispensabile, è altresì necessaria per distinguere la figura del datore di lavoro da quella del responsabile del servizio. Infatti, qui si tende ad assegnare a quest'ultimo funzioni che, invece, non possono che essere del datore di lavoro; addirittura si assegna al responsabile del servizio il potere di spendere (nel nostro ordinamento non è previsto che un assistente, nel caso in cui si tratti di struttura periferica, possa emettere ordini di spesa).

Un'altra incongruenza molto forte che si potrà determinare, è quella prevista dal comma 4, con cui si prevede che le funzioni di medico competente siano esercitate dagli ispettori sanitari del ruolo tecnico sanitario.

Il problema è che nel ruolo tecnico sanitario soltanto due ispettori sanitari hanno i titoli, ma non sono stati assunti per potere svolgere queste mansioni.

Quindi, ci sarebbe un sovraccarico impressionante di lavoro che graverebbe soltanto su due sole persone le quali, peraltro, potrebbero tranquillamente rifiutarsi di espletare tali mansioni in quanto non rientrano nell'ambito delle loro funzioni.

Il fatto di avere, all'interno dell'Amministrazione regionale, personale che espleta le man-

sioni di medico competente, avrebbe avuto un senso e sarebbe stato senz'altro condiviso da noi se effettivamente fosse corrisposto ad una funzione esplicabile; ma certamente tale funzione non potrà essere espletata e comporta l'assunzione di responsabilità gigantesche sulle spalle di due funzionari. E questo non mi pare che possa essere fatto.

L'ultimo elemento che volevo evidenziare è il seguente: coloro i quali sono chiamati ad espletare le mansioni qui individuate, sia responsabili del servizio sia responsabili del servizio decentrato, devono avere i titoli ed i requisiti previsti dal decreto legislativo numero 626; per questo ripetiamo, anche in questo caso, l'identica dizione contenuta nel decreto medesimo, facendo riferimento ad un'adeguata preparazione nella materia.

Si tratta di aggiustamenti del testo che però, a nostro avviso, sono indispensabili per consentire che questa norma non presenti incongruenze che la rendano inapplicabile.

BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve, anche perchè gran parte delle considerazioni a sostegno del pacchetto di emendamenti, che unitamente ad altri deputati del Gruppo parlamentare del PDS ho presentato, le ha già svolte l'onorevole Piro e le condivido perfettamente.

Si tratta complessivamente di cinque emendamenti che vanno visti tutti insieme perchè consentono di migliorare nel suo complesso il testo dell'articolo, così come contenuto nel disegno di legge originario.

Si tratta di emendamenti privi di qualsiasi valore o valenza politica, che tengono conto non solo della normativa, così come essa va correttamente interpretata, ma anche della situazione che esiste presso l'Amministrazione regionale e, in particolare, presso l'Ispettorato regionale per la sanità.

Credo che l'emendamento della Commissione, unitamente al pacchetto degli emendamenti presentati dal sottoscritto e dall'onorevole Piro, possano complessivamente consentire di

riscrivere l'articolo in maniera più consona agli obiettivi che l'articolo stesso si prefigge di raggiungere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 35.00 della Commissione.  
Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'esame degli emendamenti 35.01, degli onorevoli Battaglia e altri, del 35.01 bis e del subemendamento 35.01 ter, entrambi degli onorevoli Piro ed altri.

Tutti e tre trattano analoga materia e addirittura due sono identici; ne propongo, quindi, l'esame congiunto. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si procede alla votazione dell'emendamento 35.01, degli onorevoli Battaglia ed altri, (per questioni di comodità tecnica potremmo definirlo "emendamento Battaglia-Piro").

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei fare soltanto una precisazione: questo emendamento non modifica assolutamente nulla.

È da vedere se la definizione "Capo dell'amministrazione" si riferisce, come poi segue, all'assessore oppure al dirigente. Per quanto mi riguarda il termine è riferito al dirigente.

BATTAGLIA. L'emendamento successivo lo chiarisce meglio.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. In ogni caso l'emendamento comprende l'aggiunta delle parole "in possesso di attitudini e capacità adeguate".

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, come già avevo detto nel mio primo intervento, esiste un problema bene individuato nel decreto legislativo numero 626 che richiede, innanzitutto, che venga bene specificato chi assume la funzione di datore di lavoro e chiarisce anche i presupposti attraverso i quali si passa alla individuazione del datore di lavoro.

Noi abbiamo il bisogno di individuare con esattezza a chi si intestano le funzioni che nelle aziende private si intestano al datore di lavoro.

Non c'è dubbio che nell'Amministrazione regionale il datore di lavoro non può essere un dirigente; deve per forza essere il capo dell'Amministrazione. In considerazione del fatto che l'Amministrazione regionale è articolata in dodici assessorati, datore di lavoro è il capo dell'Amministrazione; quindi l'Assessore.

Questo punto, signor Presidente, viene chiarito con un emendamento successivo dove si separano le due figure: il datore di lavoro è l'Assessore, il responsabile del servizio è il dirigente in possesso delle capacità adeguate.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, subito dopo l'emendamento 35.01, qualora venisse approvato, proporrei di esaminare gli emendamenti 35.01 bis degli onorevoli Piro ed altri e l'emendamento 35.05 degli onorevoli Battaglia ed altri, di identico contenuto; in guisa tale che ci sia una cronologia logica della vicenda.

PIRO. Va bene.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Pongo in votazione l'emendamento 35.01. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Dichiaro, quindi, assorbiti gli emendamenti 35.01 bis ed il relativo subemendamento 35.01 ter degli onorevoli Piro ed altri di contenuto identico all'emendamento 35.01 testè approvato.

Pongo congiuntamente in votazione, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 35.05 degli onorevoli Battaglia ed altri e 35.05 bis degli onorevoli Piro ed altri.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo congiuntamente in votazione, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 35.02 degli onorevoli Battaglia ed altri e 35.02 bis degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Pongo congiuntamente in votazione, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 35.03 degli onorevoli Battaglia ed altri e 35.03 bis degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvati)

Si passa agli emendamenti 35.04 degli onorevoli Battaglia ed altri, 35.04 bis degli onorevoli Piro ed altri, di identico contenuto, ed al relativo subemendamento del Governo all'emendamento 35.04.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, i requisiti avranno validità nel momento in cui approveremo l'articolo 35 bis.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del Governo all'emendamento 35.04. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo congiuntamente in votazione, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 35.04 degli onorevoli Battaglia ed altri e 35.04 bis degli onorevoli Piro ed altri, nel testo risultante. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(Sono approvati)*

Pongo in votazione l'articolo 35 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo 35.10:

«Art. 35 bis.

1. È istituito l'albo regionale dei consulenti per la sicurezza. Consulenti per la sicurezza sono professionisti in possesso di conoscenze tecnico-giuridiche necessarie per organizzare e integrare l'azione di prevenzione e protezione dell'ambiente e della sicurezza e igiene del lavoro.

2. Per essere iscritto all'albo il consulente deve essere titolare di un certificato di formazione professionale, valido per il tipo di attività che intende svolgere secondo le disposizioni di apposito regolamento, da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Per ottenere il certificato il candidato deve ricevere una formazione sanzionata dal superamento di un esame riconosciuto dall'autorità regionale indicata nel regolamento.

4. Il certificato è valido per un periodo di cinque anni. La validità del certificato e l'iscrizione all'albo sono automaticamente rinnovate per periodi di cinque anni se il titolare, nell'anno immediatamente precedente la scadenza del suo certificato, ha seguito un corso di formazione complementare e superato una prova di aggiornamento, entrambi riconosciuti dall'autorità regionale competente.

5. È vietato nell'ambito della Regione lo svolgimento di attività professionale di consulente per la sicurezza a chi non è iscritto nell'apposito albo.

Il Presidente della Regione è autorizzato a sti-

pulare apposite convenzioni con l'INAIL, con l'ISPELS e con l'Istituto di medicina sociale per la organizzazione dei corsi di formazione e di aggiornamento, per lo svolgimento delle prove ed il rilascio del certificato di formazione professionale, per la tenuta dell'albo dei consulenti per la sicurezza e per l'emanazione di un tariffario obbligatorio.

6. L'INAIL, l'ISPELS e l'Istituto di medicina legale potranno costituire tra di loro apposito Consorzio per lo svolgimento dei compiti di cui alla presente legge».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento in questione, per quanto sia nobile e certamente rivolto verso il positivo, suscita qualche perplessità non solo nella Presidenza ma nella stragrande maggioranza dell'Assemblea circa la potestà dell'Assemblea stessa di istituire un'albo di tale portata.

Tuttavia, anche per un apprezzamento più approfondito e per l'individuazione di una formula di colloquio con il Governo nazionale sulla materia, ne dispongo l'invio alla Commissione di merito.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Giannopolo ed altri:  
emendamento 35.3:

«Art. 35 bis.

1. I Comuni assicurano il trasporto gratuito agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole medie superiori che si servono di un mezzo pubblico di trasporto per frequentare fuori dal Comune o frazione diversa dello stesso Comune una scuola statale o altri istituti comunque autorizzati a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esiste nel comune o frazione di residenza la corrispondente scuola statale.

2. Il beneficio di cui al comma precedente è assicurato per sostenere i costi di trasporto per la frequenza della scuola più vicina.

3. I benefici di cui al presente articolo da corrispondere mensilmente sono commisurati alla frequenza giornaliera attestata mensilmente dagli istituti scolastici.

4. In caso di frequenza di istituti scolastici con tasse annuali di frequenza a carico degli alunni, l'importo dei benefici di cui al presente articolo non potrà in ogni caso superare di un terzo la tassa o retta di ricovero annuale a carico degli alunni. Il contributo è comunque commisurato alla oggettiva frequenza e viene liquidato in un'unica soluzione per i mesi di frequenza del corrispondente anno scolastico ricompresi nell'anno solare.

5. Per le località non servite regolarmente da mezzi pubblici di linea il Comune può concedere agli aventi diritto un contributo pro-capite mensile pari al costo di trasporto pubblico per chilometro. Il contributo mensile è commisurato alla effettiva frequenza scolastica giornaliera.

6. In caso di località non servite da mezzi pubblici di linea o di disagio degli alunni derivanti anche dalla non coincidenza tra gli orari scolastici e quelli dei mezzi pubblici di linea, il Comune può provvedere ad organizzare direttamente o con altri idonei mezzi il trasporto degli alunni.

7. È abrogata la l.r. 26 maggio 1973, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni»;

- dall'onorevole Nicolosi:  
emendamento 35.1:

«Articolo 35 bis.

1. A decorrere dall'1 gennaio 1997 le Aziende unità sanitarie locali sono autorizzate a corrispondere agli enti, associazioni ed istituzioni convenzionati che svolgono attività di riabilitazione in favore dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 18 aprile 1981, n. 68 e successive modifiche ed integrazioni, all'inizio di ciascun trimestre, a titolo di anticipazione, l'85 per cento dell'importo della contabilità del trimestre precedente riscontrato ed ammesso a pagamento»;

- dagli onorevoli Calanna ed altri:  
subemendamento 35.1.1 modificativo dell'emendamento 35.1:

«1. A decorrere dall'1 gennaio 1997 le Aziende unità sanitarie locali sono tenute, in deroga all'articolo 8 della convenzione - giusta circolare del 29 aprile 1944, n. 747 - a corri-

spondere agli enti, associazioni ed istituzioni convenzionati che svolgono attività di riabilitazione in favore dei soggetti di cui all'articolo 2 della legge regionale 18 aprile 1991, n. 68 e successive modifiche ed integrazioni, all'inizio di ciascun trimestre, a titolo di anticipazione, l'85 per cento dell'importo della contabilità del trimestre precedente riscontrata ed ammesso a pagamento»;

- dall'onorevole Nicolosi:  
emendamento 35.2:

«Articolo 35 ter.

1. A parziale modifica del disposto di cui all'articolo 10 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 25, al fine di assicurare negli ospedali di riferimento regionale per l'emergenza di 2° livello gli interventi cardiologici di emergenza, così come previsto dall'articolo 36, comma 3, della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, il servizio di terapia intensiva coronarica è separato dalla corrispondente divisione di cardiologia ed è annesso al servizio di cardiologia in area di emergenza, ove esistente, assicurando il trasferimento con processi di mobilità interna del relativo personale sanitario medico e non medico»;

- dall'onorevole Formica:

Subemendamento all'emendamento 35.2:  
«Autorizzazione trasferimento sul territorio di strutture sanitarie private convenzionate con S.S.N. (DPR 120 del 23.3.1988) fra Comuni ricadenti nella stessa giurisdizione territoriale delle A.U.S.L.

Articolo 1. Nelle more dell'approvazione del Piano sanitario regionale in deroga a quanto previsto dalla circolare assessoriale dell'Assessorato sanità n. 258 del 19.7.1985 e dalla nota n. 2497 del 19.8.1986, è consentito alle Aziende USL, previo accertamento delle zone carenti, autorizzare il trasferimento da Comune a Comune di strutture sanitarie private specialistiche regolate dal succitato DPR, nell'ambito territoriale di competenza delle A.U.S.L.».

Si passa all'emendamento 35.3 degli onorevoli Giannopolo ed altri.

Onorevole Giannopolo, non vorrei apparire

ostativo nei confronti degli emendamenti da lei presentati, tuttavia l'emendamento a sua firma non è attinente alla materia trattando di frazioni, di comuni, di istituzioni di scuole.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, questo emendamento forse andava aggiunto all'articolo 24. Esso riguarda una questione sulla quale vorrei richiamare sia la sua attenzione che quella dell'intero Parlamento; una questione che deve trovare una risistemazione, posto che noi, in materia di trasporti scolastici, ancora facciamo riferimento ad una legge del 1973, modificata in parte nel 1978, che, a distanza di vent'anni, mette gli enti locali, obbligati a garantire il trasporto, in una situazione curiosa e difficile.

L'esigenza era quella di ridefinire tutta la materia aggiornandola e collegandola anche alla nuova legislazione intervenuta in sede nazionale e regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, se lei insiste nel mantenere l'emendamento, non ho alcuna difficoltà ad inviarlo alla Commissione di merito; tuttavia, mi permetta dirla che trattandosi di materia che effettivamente - così come da lei sostenuto - necessita di una particolare attenzione, sarebbe il caso che lei presentasse un disegno di legge.

Abbiamo già istituito una corsia preferenziale per otto disegni di legge, potremmo fare altrettanto anche per questo. Mi pare sia la soluzione migliore per evitare di commettere banali errori.

GIANNOPOLO. Ho voluto sottolineare l'urgenza di intervenire sulla materia.

PRESIDENTE. Onorevole Giannopolo, presenti il disegno di legge, in modo che in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari possano essere determinati i tempi di trattazione.

GIANNOPOLO. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti articoli 35.1 e 35.2 entrambi dell'onorevole Nicolosi ed ai relativi subemendamenti.

Trattandosi di materia sanitaria, non sorgendo osservazioni, ne dispongo l'invio alla competente Commissione legislativa.

NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, evidentemente per mia disattenzione, non ho notizia circa la fine dell'emendamento-articolo 35 bis.

PRESIDENTE. Onorevole Nicolosi, ne ho disposto il rinvio in Commissione di merito per un approfondimento.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 36.

CATANOSO, *segretario ff.*:

«Art. 36.

*Perequazione automatica delle pensioni al costo della vita*

1. Il Governo della Regione nel termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge presenterà un disegno di legge di riordino del sistema pensionistico e previdenziale del personale dell'Amministrazione regionale, attenendosi ai principi fondamentali di riforma economico-sociale contenuti nella legge di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare dello Stato.

2. A decorrere dall'1 gennaio 1997 e fino all'entrata in vigore della legge di riordino del sistema pensionistico ai dipendenti regionali, già collocati o da collocarsi in quiescenza, che ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 3 maggio 1986, n. 21 fruiscono del trattamento di quiescenza di cui alla legge regionale 23 febbraio 1962, n. 2 e successive modifiche, nonchè ai loro superstiti titolari di trattamento indiretto o di reversibilità, nonchè ai titolari di assegno vitalizio, gli aumenti verranno corrisposti con cadenza annuale solo a titolo di perequazione automatica delle pensioni e degli assegni vita-

lizi al costo della vita e con effetto dall'1 gennaio di ogni anno.

3. Tali aumenti sono calcolati applicando all'importo della pensione o dell'assegno vitalizio spettante alla fine di ciascun periodo la percentuale di variazione che si determina rapportando il valore medio dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per famiglie di operai ed impiegati, relativo all'anno precedente il mese di decorrenza dell'aumento, all'analogo valore medio relativo all'anno precedente.

4. Con effetto dall'1 gennaio 1997 è abrogato l'articolo 13, comma 1, della legge regionale 15 giugno 1988, n. 11».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 36 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri:  
emendamento 36.3:

«Al comma 2 la parola "superstiti" è sostituita con la parola "eredi"»;

- dalla Commissione:  
emendamento 36.1:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. «Tali aumenti sono calcolati applicando all'importo della pensione lorda spettante al 31 dicembre di ogni anno un tasso di rivalutazione pari all'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati accertato dall'ISTAT rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente e, in prima applicazione, del precedente biennio»;

- Al secondo comma sopprimere la parola "solo";

emendamento 36.1.1:

"È soppresso l'ultimo comma dell'articolo".

- dagli onorevoli Leanza ed altri:

emendamento 36.2:

"Interpretazione autentica dell'articolo 68, comma 5, della legge regionale 29 ottobre 1985, numero 41.

Art. 36 bis

Il comma 5 dell'art. 68 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41 è così interpretato:

Per i fini di cui al primo comma sono consi-

derati utili i servizi svolti continuativamente presso l'Università nella docenza universitaria in posizione di "assistente volontario", "laureato esercitante", "titolare di borsa di studio" di cui alle leggi 31 ottobre 1956, n. 946 e 24 febbraio 1967, n. 62 nonchè quelli svolti presso enti o amministrazioni pubbliche in posizione di "titolare di borsa di studio" del Consiglio Nazionale delle ricerche o assegnata a seguito di concorso.

Per i predetti servizi sono fatte salve le istanze di cui alle leggi regionali 29 ottobre 1985 n. 41 e 15 giugno 1988, n. 11".

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la materia del sistema pensionistico della Regione meriti un approfondimento da parte del Parlamento siciliano. Infatti, molte favole sono state costruite attorno a questa vicenda e, mentre da un lato qualcuno grida allo scandalo, dall'altro nulla si fa per rimediare a tutta la vicenda del trattamento pensionistico.

La Regione siciliana, poichè si sentiva "Stato" e non poteva fare cose diverse dallo Stato, a un certo momento ha pensato di caricarsi tutto, anche le pensioni dei dipendenti, creando quindi un fondo di quiescenza per il personale; questo successivamente è stato abolito, e tutto è rientrato nel bilancio della Regione.

Certamente, volere penalizzare i dipendenti regionali, che usufruiscono del trattamento previsto dalla legge, è estremamente scorretto in quanto questo trattamento è stato deciso con legge della Regione. Non c'è dubbio che veniva adottato in un certo momento di floridezza della Regione, ma poi è cominciato a sorgere il problema della crisi della finanza pubblica e la crisi del *welfare State* cioè dello Stato sociale, che era fondamentalmente basato sul sistema pensionistico previdenziale e sulla sanità.

Noi dobbiamo dire che nel 1986, o pressappoco in quel periodo, eravamo arrivati al punto (attualmente il sistema pensionistico della Regione siciliana é questo), di equiparare il trattamento pensionistico a quello del personale in

servizio, che è un fatto nobile. Indubbiamente, questo sistema, che oggi si potrebbe definire di socialdemocrazia avanzatissima, non regge più con le condizioni finanziarie della Regione.

Dobbiamo prendere atto che il personale in quiescenza della Regione ha avuto molto senso di responsabilità accettando una moderazione nel trattamento pensionistico come hanno fatto i dipendenti regionali. Però ritengo che non si debba esagerare, perchè nessuno può mai pensare che si possa tornare indietro: non si possono applicare principi che sono al di sotto della corrispondente normativa statale in materia di riforma pensionistica, come avviene per esempio nel disegno di legge.

Ho visto che, molto attentamente, il Presidente della Commissione ha presentato un emendamento togliendo la parola "solo". Non è pensabile che tutto il sistema pensionistico della Regione siciliana possa basarsi sulla perequazione al costo della vita, perchè ciò andrebbe a ledere i diritti costituzionali, ma bisogna tenere conto anche di un certo grado di proporzionalità e adeguatezza del trattamento pensionistico rispetto alle retribuzioni correnti dei dipendenti della Regione. Ritengo, quindi, opportuno il primo comma che prevede una norma programmatica.

Mi auguro che il Governo della Regione, entro brevissimo tempo, possa predisporre un disegno di legge senza penalizzare i dipendenti in quiescenza; diversamente non si sarebbe leali verso gli ex dipendenti e non si rispetterebbero quelli che sono fundamentalmente i diritti questi dei dipendenti regionali in pensione.

Mi auguro che questo Governo (ovvero un altro; non ha importanza), sappia assolvere al proprio dovere; diversamente saremmo costretti ad intervenire.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 36.3, degli onorevoli Piro ed altri.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei pregare l'onorevole Piro di ritirare l'emendamento in quanto in gergo giuridico

corrente non si dice mai "erede superstite", si dice "coniuge superstite". Introducendo le parole "eredi", non si sa in quante parti dovrebbe dividersi la pensione.

La pensione di reversibilità è per un solo soggetto, e non per più soggetti. Penso, quindi, che la modifica sia sbagliata.

DRAGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, a nome della Commissione, chiedo l'accantonamento dell'articolo 36, con i relativi emendamenti, e l'invio in Commissione "Bilancio".

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto. Si passa all'emendamento 36.2 degli onorevoli Leanza ed altri, trattandosi di un emendamento - articolo aggiuntivo.

PIGNATARO. Gradirei averlo illustrato.

LEANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di una norma di interpretazione autentica: l'articolo della legge numero 41 è uguale nel testo, solo che non è specificato, relativamente alle borse di studio vinte per concorso, se queste valgono anche per le amministrazioni pubbliche e le università.

PIGNATARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me sembra che questo emendamento consenta sostanzialmente a chi ha acquisito una borsa di studio (un contratto con l'università o con altri enti di ricerca) di avere valutato il titolo.

A chi acquisisce una borsa di studio si valuta la professionalità: la legge prevede che vengano valutati il titolo di studio, il titolo di professionalità, e così via. Credo non si possano sovrapp-

porre due titoli, tranne che, onorevole Leanza, lei non dimostri che in questo modo escludiamo la valutazione della professionalità. Questo è il punto!

Quindi, sono contrario a questa formulazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 36.2 degli onorevoli Leanza ed altri. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 37.

TURANO, *segretario*:

«Art. 37.  
Congedo straordinario

1. Il terzo ed il quarto comma dell'articolo 44 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41 sono sostituiti dai seguenti:

«Il congedo straordinario non può superare, complessivamente, nel corso dell'anno la durata di quarantacinque giorni, nell'ambito dei quali potranno essere concessi periodi continuativi:

- a) sino a 45 giorni per malattia;
- b) sino a 15 giorni per matrimonio o per la partecipazione ad esami o concorsi;
- c) sino a tre giorni per nascita di figli, o per tutti per coniuge, parenti entro il secondo grado od affini di primo grado o per altre documentate gravi esigenze familiari o personali.

Durante il periodo di congedo ordinario e straordinario spettano al pubblico dipendente tutti gli assegni escluse le indennità per servizi e funzioni di carattere speciale, per prestazioni

di lavoro straordinario e per produttività.

I periodi di congedo straordinario sono utili, a tutti gli altri effetti.

Non sono computati al fine del raggiungimento del limite di quarantacinque giorni i tre giorni di permesso mensili di cui all'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 37 è stato presentato l'emendamento 37.1 degli onorevoli Piro ed altri:

*Dopo il primo comma aggiungere i seguenti:*

«Il periodo di congedo straordinario può essere prolungato altresì di ulteriori quarantacinque giorni, per patologie organiche non invalidanti che richiedano costanti terapie e previo parere della Commissione Medico-Ospedaliera.

Le disposizioni di cui alla lettera a) del terzo comma non si applicano nei casi legati ad infortunio sul lavoro, di degenza ospedaliera prolungata e in ogni caso a seguito di operazione e/o interventi che richiedano un periodo di convalescenza superiore a trenta giorni. Per tali fattispecie il periodo di congedo straordinario è elevato a sei mesi. È altresì esteso a mesi sei il periodo di congedo straordinario relativamente all'astensione di cui all'art. 7 della legge 1204/71 nel caso di nuclei familiari composti da un solo genitore».

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei proporre al Governo, in linea generale, di ritirare l'articolo 37, così come farò anche per l'articolo 38, in quanto questi articoli sono stati recuperati dalla "finanziaria" del 1993 con la legge numero 537. Successivamente è stato concertato e realizzato il contratto collettivo nazionale di lavoro del 6 luglio 1995 attualmente vigente che negli articoli 18, 19 e 20 sostanzialmente tratta per intero tutta la materia richiamata.

Per cui, in ordine proprio al congedo straordinario si potrebbe in questo momento ritirare l'articolo, oppure, in subordine, trattarlo nel secondo titolo della finanziaria. Ciò proprio al fine

di non arrivare ad uno stravolgimento delle normali contrattazioni rispetto a questi temi che sono di trattazione assolutamente normale fra amministrazione e organizzazioni sindacali.

Dunque chiederei il ritiro o, in subordine, eventualmente il passaggio al titolo secondo per quanto riguarda questi aspetti, in quanto – lo ripeto – il congedo, le assenze per malattia, le aspettative, i permessi brevi sono stati oggetto di contrattazione nazionale e, sostanzialmente, sono regolati dagli articoli 18, 19 e 20 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che abbia ragione l'onorevole Adragna, perché con gli articoli 37 e 38, in fondo andiamo in controtendenza: mentre si va verso la privatizzazione del rapporto di lavoro del pubblico impiego, e già esiste quindi la contrattazione collettiva per tutto ciò che riguarda il trattamento economico, il legislatore si occupa, creando dei vincoli del congedo straordinario, dei permessi oppure del fatto che gli impiegati possono o non possono uscire dall'ufficio per andare a percepire lo stipendio.

Tutte queste sono norme che devono essere trattate a livello di contrattazione collettiva. Anche perché c'è il famoso decreto legislativo numero 29, considerato una riforma economico-sociale, che obbliga le regioni ad adeguarsi a quella normativa. Penso dunque che noi invaderemmo un campo che non appartiene al legislativo bensì alla contrattazione, e per questo motivo la norma sarebbe forse addirittura inammissibile.

PRESIDENTE. Onorevole Adragna, c'è un suo emendamento soppressivo all'articolo 37?

ADRAGNA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo intende accogliere la richiesta dell'onorevole Adragna di rinviare la materia ad un momento successivo?

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, ho

qualche perplessità sulla posizione del Governo e sul mantenimento di questo articolo: posso capire, infatti, che sul piano della contrattazione noi si stabiliscano dei tetti economici, perché questo ci compete, in quanto amministriamo le nostre risorse finanziarie e dunque possiamo decidere che un tetto sia più compatibile di un altro; ma a me sembra eccessivo interferire sulla struttura del rapporto di lavoro che normalmente viene determinata dalla libera contrattazione fra i soggetti.

Pertanto propenderei – questo è un intervento a nome del gruppo del CDU (il partito che rappresento) – per il ritiro, da parte del Governo, di questo articolo al fine di evitare di interferire in una materia in cui ci sono soggetti preposti alla contrattazione.

CUFFARO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Propongo di rinviare in Commissione l'articolo 37 ed il relativo emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 38.

TURANO, *segretario*:

«Art. 38.

*Pagamento di stipendi ed assegni accessori*

1. Il pagamento degli stipendi e degli altri assegni fissi e continuativi o accessori dovuti ai dipendenti dell'Amministrazione regionale avviene mediante accreditamento sul conto corrente bancario o postale indicato dal creditore. Gli aventi diritto possono richiedere il pagamento in tesoreria; in tal caso nel giorno di riscossione sono concessi permessi, da recuperare, per l'uscita dall'ufficio.»;

– dall'onorevole Piro ed altri:  
emendamento 38.2:

“L'articolo 38 è soppresso”;

emendamento 38.3:

*Al primo comma sopprimere le seguenti parole:*

“da recuperare”;

- dagli onorevoli Barbagallo ed altri:  
emendamento 38.02.1:

“L'articolo 38 è soppresso”;

- dall'onorevole Piro ed altri:  
emendamento 38.4:

*Dopo il primo comma aggiungere i seguenti:*

“La Regione provvederà a rimborsare i maggiori costi derivanti dall'apertura di conti correnti a chi ne fosse sprovvisto, nonché degli oneri maggiori dovuti alla movimentazione bancaria”

BARBAGALLO SALVINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO SALVINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'articolo 38 ho presentato un emendamento soppressivo; quindi, pregherei il Governo di rivedere questo articolo.

A mio avviso, non sono le due ore mensili di permesso che si possono concedere ai dipendenti, che risolveranno i problemi della pubblica amministrazione!

Il problema, invece, è ben altro: creare un rapporto sereno di lavoro al fine di abbattere il sistema burocratico.

I problemi nascono specialmente quando si arriva in periferia; per esempio, presso la sovrintendenza di Catania, le pratiche giacciono un anno, un anno e mezzo!

Quindi, per quanto concerne questo articolo, io pregherei il Governo di rivederlo. Cerchiamo di creare un'armonia con i dipendenti dell'Amministrazione regionale per il bene della Sicilia e dei siciliani!

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dare un giudizio politico: noi abbiamo trattato in prima Commissione sia l'articolo 37 (accantonato per volontà del Governo) che il 38; in quella sede abbiamo sentito i sindacati dei dipendenti regionali e definito un certo tipo di lavoro con la Commis-

sione competente. Adesso mi sento dire in Aula: ritorna alla Commissione competente?

Era presente in quell'occasione il Presidente della Giunta di Governo il quale si intestò, fortemente, l'attuazione, la discussione e quindi la presentazione in Aula sia dell'articolo 37 che del 38, e allora debbo confermare che questo Governo non solo è incapace, non solo è zoppo, ma è in contrasto con se stesso così da rendere la finanziaria una squallida manovra. Non è possibile che il Presidente della Regione abbia su questo attestato la volontà del Governo che doveva operare concedendo ai dipendenti regionali non più di 45 giorni per malattia, per una loro migliore utilizzazione, per un più corretto e puntuale spirito di servizio da rendere ai cittadini, non da “ventisettisti”, non volendoli inglobare, non sempre e non tutti, ma certamente in larga parte adoperare tenendo conto di svolgere i compiti loro assegnati.

Ma nel momento in cui l'Aula è chiamata a dare una normativa più restrittiva, di fronte al problema, l'onorevole Armando Aulicino, che si ricorda di essere sindacalista, va oltre quanto gli stessi sindacati hanno avuto modo di confermare in prima Commissione, e dice: allontaniamo il pericolo normativo; mandiamo l'intero articolo in Commissione, tanto poi in Aula forse non arriverà più!

In ogni caso, poi, avremo detto ai dipendenti regionali che c'è un Governo fatto da cattivi, un Governo per metà fatto da buoni; poi c'è la Commissione - la prima Commissione - fatta tutta da imbecilli, perchè abbiamo confermato all'unanimità che era giusto porre in essere sia l'articolo 37, sia il 38, e ora vediamo che è accantonato di nuovo e rimandato alla Commissione competente che lo ha votato all'unanimità, comprese maggioranza e opposizione.

È un modo questo di rendere un servizio alla Sicilia? E mentre si dice ai dipendenti regionali “non vi preoccupate, non è successo nulla; si può stare in congedo per un anno, si può stare ammalati per otto mesi, per nove mesi, si può andare a prendere lo stipendio, scendere, salire e non essere trovati perché c'è un motivo”, però abbiamo guadagnato un po' di voti e fatto un po' di salamelecchi ai dipendenti regionali, che hanno la grossa virtù di essere assunti, avere lo stipendio, godere di privilegi inammissibili, mentre di con-

verso c'è tanta gente che non è assunta, che non ha stipendio, precaria e in mezzo ad una strada.

Noi, continuando, così non abbiamo reso un ulteriore servizio alla Sicilia ed ai siciliani.

AULICINO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AULICINO, *relatore*. Evidentemente l'onorevole Cintola è preoccupato dal fatto che i dipendenti regionali prendono lo stipendio a fine mese, perché questo suo ...

CINTOLA. Ha capito solo questo di tutto ciò che ho detto?

AULICINO, *relatore*. Io, purtroppo, ho capito che la filosofia dell'intervento dell'onorevole Cintola è questa: siccome la nostra è terra disgraziata e ci sono i disoccupati, quelli che, per loro fortuna o sfortuna, hanno una retribuzione, non so perché vanno pure criminalizzati!

Io, fino a qualche tempo fa, ero un sindacalista, mi occupavo di contratti ...

CAPODICASA. Lo sapevamo, onorevole Aulicino!

AULICINO, *relatore*. Lo dico affinché lo sappiate tutti; non avrei mai immaginato che venendo qua, in quest'Aula, avrei dovuto ancora fare il sindacalista. Pensavo, penso e sono convinto che il Parlamento siciliano debba fare leggi che consentano di favorire lo sviluppo, di consolidare l'occupazione, eccetera.

PRESIDENTE. Per intanto trattiamo l'articolo 38.

AULICINO, *relatore*. Signor Presidente, è bene che io abbia precisato il mio punto di vista.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 38.

Il parere della Commissione?

AULICINO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Pertanto, dichiaro superati gli emendamenti 38.3 e 38.4 degli onorevoli Piro ed altri.

Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25,  
è ripresa alle ore 13,35)

La seduta è ripresa. Onorevoli colleghi, la seduta era stata sospesa dopo la soppressione dell'articolo 38.

Il Governo rende noto che la questione relativa all'articolo 38, di fatto, aveva un costo valutabile in oltre 10 miliardi di lire.

Probabilmente, pur essendo vere le argomentazioni sollevate dai numerosi colleghi intervenuti, la prima parte dell'articolo, comunque, aveva una sua ragion d'essere.

Se siamo d'accordo vorrei invitare il Governo a formulare una diversa impostazione dell'articolo 38, in guisa tale che nella parte che comunque tutto il Parlamento condivide si possa trovare una certa intesa.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Piro ed altri, il seguente emendamento:

- "All'articolo 1 della legge regionale 9 dicembre 1996, n. 43 è aggiunto il seguente comma:

2. Nel caso di assenza o di espressa rinuncia del coniuge superstite, del convivente *more uxorio*, degli orfani, dei genitori, i benefici di cui al comma 1 si applicano in favore di uno dei fratelli o delle sorelle della vittima."

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, nel corso di questa legislatura, (se non ricordo male nel mese di dicembre), l'Assemblea Regionale ha approvato una legge che dispone l'applicazione dei benefici, attualmente previsti dalla nostra legislazione a favore delle vittime della mafia, anche alle vittime degli incidenti provocati dalle auto di scorta.

Questo è stato fatto anche sull'onda degli avvenimenti che hanno scosso tutta l'opinione pubblica, come quello di Trapani, ma anche per riparare ad eventi precedenti, come quello, accaduto alcuni anni fa a Palermo davanti al liceo Meli, nel quale perirono due giovani studenti liceali, che non avevano avuto alcun riscontro nè da parte dello Stato nè da parte della Regione.

Successivamente si è potuto notare che l'applicazione, così come previsto, del testo della legge avrebbe escluso alcuni soggetti. Ad esempio, è venuta all'attenzione la vicenda del giovane Biagio Siciliano, che è appunto uno dei due studenti morti davanti al liceo Meli.

Nel corso della seduta dedicata all'esame del disegno di legge sui CO.RE.CO. fu presentato un emendamento: l'Assemblea, accettando il merito, ritenne però opportuna una nuova formulazione che adesso viene presentata a firma di tutti i Gruppi parlamentari e che mira a risolvere, signor Presidente, proprio queste particolari vicende - come quella qui ricordata - rimaste fuori dalla precedente legge.

PRESIDENTE. L'intervento dell'onorevole Piro è stato illustrativo e chiarificatore del significato dello stesso emendamento.

LA GRUA. La formulazione non mi sembra corretta. Metterei "uno dei fratelli"; diversamente sembrerebbe "di tutte le sorelle".

PIRO. È sempre uno.

PRESIDENTE. Qui si dice: "Nel caso di assenza o di espressa rinuncia del coniuge superstite, del convivente *more uxorio*, degli orfani, dei genitori, i benefici si applicano in favore di uno dei fratelli o delle sorelle".

PIRO. La legge precedente era questa e non l'abbiamo mutata.

PRESIDENTE. Comunque sarebbe pleonastico.

VIRZI'. E' un problema di lingua italiana.

PIRO. Due fratelli e due sorelle sono quattro fratelli.

PRESIDENTE. Onorevole Piro, il problema non è questo: viene sollevato nella terminologia il fatto che un ragazzo e una ragazza sono due fratelli.

PIRO. E se vi è una sola ragazza?

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento degli onorevoli Piro ed altri.  
Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri, il seguente emendamento 38.1:

«Al personale del ruolo amministrativo della Regione siciliana, in possesso della qualifica di assistente, assunto ai sensi della legge regionale 30 gennaio 1981, n. 8, che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge si trova in possesso del titolo di studio di istruzione secondaria di secondo grado ad indirizzo tecnico, è concesso, a domanda, il trasferimento al ruolo tecnico dell'Amministrazione regionale corrispondente e compatibilmente con i suddetti titoli posseduti.

Detto personale è collocato nel nuovo ruolo con la qualifica corrispondente ai suddetti titoli posseduti e con l'anzianità economica e giuridica già posseduta o maturata nella qualifica di provenienza.

L'inquadramento avverrà anche in soprannumero. Le domande dovranno essere presentate entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Onorevoli colleghi, dichiaro l'emendamento inammissibile in quanto, non solo è fuori dalla materia, ma, addirittura, prevede una formula di inquadramento in soprannumero: materia assai complessa.

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli Rotella ed altri, il seguente emendamento 38.2:

«Articolo 38 bis

Sino alla realizzazione delle infrastrutture pubbliche necessarie al funzionamento dei complessi industriali di produzione del solfato di potassio e comunque per un tempo non eccedente i trenta mesi dalla entrata in vigore della presente legge il trattamento economico previsto dalla legge regionale 10 gennaio 1995, n. 8 sarà corrisposto utilizzando le disponibilità previste dalla medesima legge a tutti i lavoratori del comparto, compresi quelli indicati al comma 3 *quinquies* della citata legge regionale, alla condizione che essi rimangano in servizio per essere effettivamente utilizzati nella conservazione e nel mantenimento del compendio aziendale.

Il beneficio cessa per coloro che maturano i titoli per il trattamento di pensione o nei cui confronti cessa il rapporto di lavoro per qualsiasi causa.

Ogni disposizione della legislazione regionale incompatibile con il comma precedente cessa di avere effetto».

Per assenza dell'Aula degli onorevoli firmatari, l'emendamento è dichiarato decaduto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento 38.3:

*Dopo l'art. 38 è aggiunto il seguente articolo:*

«Art. 38 bis  
*Personale del ruolo tecnico  
dei beni culturali ed ambientali*

1. Dopo il quarto comma dell'articolo 72

della l.r. 1 settembre 1993, n. 25 è aggiunto il seguente quinto comma:

5. Sono altresì abrogati l'articolo 21, comma due, della l.r. 7 novembre 1980, n. 116 e l'articolo 5, comma uno, della l.r. 15 maggio 1991, n. 18».

DRAGO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO. Signor Presidente, l'emendamento non ha nessuna incidenza finanziaria in quanto con legge del 1993 era stata abrogata una disposizione che vietava il trasferimento di personale dall'amministrazione dei beni culturali ad altre amministrazioni regionali.

L'Aula, allora, non abrogò un'altra norma (quella, appunto, che si intende abrogare oggi), che faceva ugualmente divieto.

Quindi, di fatto, quella norma non ebbe nessuno effetto.

PRESIDENTE. Con l'emendamento sostanzialmente cosa si chiede?

DRAGO. La possibilità di muovere il personale dei beni culturali.

PRESIDENTE. Bene, il senso dell'emendamento è chiaro.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 39.

TURANO, *segretario*:

«Articolo 39  
*Semplificazioni amministrative*

1. Il Governo della Regione presenterà al-

l'Assemblea regionale, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, un'iniziativa legislativa contenente norme di regolamentazione e alleggerimento dei procedimenti amministrativi e la conseguente abrogazione delle norme di disciplina.

2. I singoli rami dell'amministrazione regionale sono tenuti ad avviare al proprio interno una completa fase ricognitoria dei procedimenti di competenza, trasmettendone il relativo elenco, corredato delle norme positive che presiedono ai vari itinerari procedurali, alla Presidenza della Regione - Segreteria generale. Per ciascun procedimento le amministrazioni prevederanno ipotesi di semplificazione e/o di trasferimento secondo le disposizioni di cui al comma 1».

**PRESIDENTE.** Comunico che all'articolo 39 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Drago e Bufardecì:

Emendamento 39.2:

«Dopo il comma 2 aggiungere:

«3. L'articolo 5 della l.r. 10 agosto 1985, n. 37 è così sostituito:

Opere da eseguire previa comunicazione.

1. Sono soggette a comunicazione di inizio attività le seguenti opere:

- a) opere di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- b) opere costituenti pertinenze o impianti tecnologici al servizio di edifici esistenti;
- c) occupazione di suolo mediante materiali o esposizioni di merci a cielo libero;
- d) demolizioni;
- e) costruzioni di strade interpoderali o vicinali;
- f) rinterrì di scavi che non riguardano la coltivazione di cave o torbiere;
- g) opere di eliminazione delle barriere architettoniche in edifici esistenti, consistenti in rampe o ascensori esterni ovvero manufatti che alterino la sagoma dell'edificio;
- h) recinzioni, muri di cinta e cancellate;
- i) impianti destinati ad attività sportive senza creazione di volumetria;
- j) opere interne di singole unità immobiliari che non comportino modifiche della sagoma e di prospetti e non rechino pregiudizio alla statica dell'immobile;

k) impianti tecnologici che non si rendano indispensabili, sulla base di nuove disposizioni a seguito della revisione o installazione di impianti tecnologici;

l) varianti a concessioni edilizie già rilasciate che non incidano sui parametri urbanistici e sulle volumetrie, che non cambino la destinazione d'uso e la categoria edilizia e non alterino la sagoma e non violino eventuali prescrizioni contenute nella concessione edilizia, ivi compreso lo spostamento del sito dell'opera purché la sua ubicazione sia compatibile allo strumento urbanistico e alle norme regolamentari vigenti;

m) parcheggi di pertinenza nel sottosuolo del lotto in cui esiste il fabbricato;

n) tetti di copertura;

o) escavazione di pozzi o strutture ad esse connesse;

p) sistemazione di lotti ivi compresi i parcheggi esterni.

2. La facoltà di cui al comma 1 è data esclusivamente ove sussistano tutte le seguenti condizioni:

a) gli immobili non siano assoggettati alle disposizioni di cui alle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497 e 6 dicembre 1991, n. 394, ovvero a disposizioni immediatamente operative dei piani aventi la valenza di cui all'articolo 16 del decreto legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431 o dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, non siano compresi nelle zone omogenee A di cui all'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, non siano assoggettati dagli strumenti urbanistici a discipline espressamente volte alla tutela delle loro caratteristiche paesaggistiche ambientali storico-architettoniche e storico-testimoniali;

b) gli immobili interessati siano oggetto di prescrizioni di vigenti strumenti di pianificazione, nonché di programmazione, immediatamente operative e le trasformazioni progettate non siano in contrasto con strumenti adottati.

3. La denuncia di attività di cui al comma 1 è sottoposta al termine massimo di validità fissato in anni tre, con obbligo per l'interessato di comunicare al comune la data di ultimazione dei lavori.

4. L'esecuzione delle opere per cui sia esercitata la facoltà di denuncia di attività ai sensi del comma 1 è subordinata alla medesima di-

sciplina definita dalle norme nazionali e regionali vigenti per le corrispondenti opere eseguite su rilascio di concessione edilizia.

5. Nei casi in cui al comma 1, 20 giorni prima dell'effettivo inizio dei lavori l'interessato deve presentare la comunicazione di inizio dell'attività, accompagnata da una dettagliata relazione a firma di un progettista abilitato, nonché dagli opportuni elaborati progettuali che asseveri la conformità delle opere da realizzare agli strumenti urbanistici adottati e approvati e ai regolamenti edilizi vigenti nonché al rispetto delle norme di sicurezza e di quelle igienico-sanitarie. Il progettista abilitato deve emettere inoltre un certificato di collaudo finale che attesti la conformità dell'opera al progetto presentato.

6. Il progettista assume la qualità di persona esercente un servizio di pubblica necessità ai fini degli articoli 359 e 481 del codice penale. In caso di dichiarazioni non veritiere nella relazione di cui al punto 5), l'Amministrazione ne dà la comunicazione al competente ordine professionale per l'irrogazione delle sanzioni disciplinari.

7. L'esecuzione di opere in assenza o in difformità della comunicazione di cui al comma 1 comporta la sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere stesse e comunque in misura non inferiore a lire un milione. In caso di comunicazione di inizio di attività effettuata quando le opere sono già in corso di esecuzione, la sanzione si applica nella misura minima. La mancata comunicazione di inizio attività non comporta l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 20 della legge 28 febbraio 1985, n. 47. E' fatta salva l'applicazione dell'art. 2 del codice penale per le opere e gli interventi anteriori alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

8. Nei casi di cui al comma 1, ai fini degli adempimenti necessari per comprovare la sussistenza del titolo abilitante all'effettuazione delle trasformazioni tengono luogo delle autorizzazioni le copie delle denunce di inizio attività, dalle quali risultino le date di ricevimento delle denunce stesse, nonché l'elenco di quanto prescritto per corredare i progetti delle trasformazioni e le attestazioni dei professionisti abilitati.

9. Nei casi di cui al comma 1 il sindaco, ove entro il termine indicato al comma 5 sia rison-

trata l'assenza di una o più delle condizioni stabilite, notifica agli interessati l'ordine motivato di non effettuare le previste trasformazioni e, nei casi di false attestazioni dei professionisti abilitati, ne dà contestuale notizia all'autorità giudiziaria e al consiglio dell'ordine di appartenenza. Gli aventi diritto hanno facoltà di inoltrare una nuova denuncia di inizio di attività, qualora le stabilite condizioni siano soddisfacibili mediante modificazioni o integrazioni dei progetti delle trasformazioni, ovvero mediante acquisizioni di autorizzazioni, nulla osta, di presentare una richiesta di autorizzazione".»;

- dall'onorevole Piro:

Subemendamento 39.2.1 bis all'emendamento 39.2:

«Al punto 1 del proposto terzo comma, dopo le parole "le seguenti opere" sono aggiunte le parole "con le modalità di cui all'art. 23 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10».

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Presidente della Regione e tutti i deputati, al momento dell'insediamento hanno dichiarato fedeltà alla Costituzione e rispetto dello Statuto. Secondo me, la maggior parte di coloro che hanno giurato non hanno mai letto lo Statuto della Regione siciliana: nello Statuto non è assolutamente prevista la delega al Governo per proporre leggi.

Qui si vuole al comma 1 un po' prendere a modello la normativa statale con cui si prevede che il Parlamento possa concedere delega al Governo per firmare decreti legislativi, ma in Sicilia questa norma non c'è! Quindi, non si capisce...

CUFFARO, assessore per l'agricoltura e le foreste. Si tratta di una iniziativa legislativa, non di un decreto legislativo!

DI MARTINO. Non c'è bisogno della norma perchè l'iniziativa legislativa è prevista dallo Statuto. In seconda Commissione non ci siamo accorti - non so se nella prima Commissione

l'onorevole Cintola sia stato molto più attento — che questa norma partiva da un governo preso dai furori ma che adesso, invece, è arrendevole.

Io mi chiedo: che senso ha approvare una norma con cui il Governo della Regione presenterà all'Assemblea regionale una proposta di legge?

**CUFFARO**, assessore per l'agricoltura e le foreste. Entro sei mesi.

**DI MARTINO**. Il disegno di legge si può fare anche domani mattina.

Che senso ha la norma? In questa Assemblea così noi perdiamo tempo inutilmente, per cui ritengo che il Governo, con un minimo di buon senso politico, dovrebbe ritirare l'articolo. Signor Presidente, poi la perla è il secondo comma, che rappresenta la dichiarazione di impotenza del Governo della Regione nei confronti della burocrazia. Solo così si può spiegare! Il Parlamento deve aiutare il Governo e i singoli assessori a rivolgersi all'apparato burocratico per dire: state attenti! Non soltanto il Presidente della Regione agli assessori dice di operare in questo modo e forse voi potete pure non tener conto delle nostre indicazioni, ma anche il Parlamento vi dice di collaborare alla predisposizione di questa nuova normativa.

Il Parlamento dovrebbe sempre mantenere una grande dignità politica. Quando approva queste norme si mette in dubbio la dignità politica sia del Governo che del Parlamento.

Quindi, ritengo che il buon senso dovrebbe spingere il Governo a ritirare l'articolo 39, che è completamente inutile, non necessario. Se esiste la volontà politica di portare avanti un'iniziativa di riforma dell'Amministrazione, di semplificare le procedure amministrative, il Governo può operare indipendentemente dall'articolo 39 della "finanziaria".

**PRESIDENTE**. Onorevole Di Martino, prima di dare la parola all'onorevole Silvestro, desidererei aggiungere una considerazione personale sulla vicenda: vero è che appare irrituale il primo comma dell'articolo 39, ma mi permetto dire che, in epoca passata, lo si è fatto in quanto ci sono materie su cui, non dico che i singoli deputati non possano presentare disegni di legge,

ma servono dei dati e degli elementi che, di fatto, sono in possesso soltanto dell'esecutivo.

Da questo punto di vista si tratta, quindi, di una sorta di impegno di carattere politico, attraverso la solennità della legge, perchè il termine non sia affidato soltanto alla dichiarazione verbale.

Ma c'è di più: poichè nel secondo comma dell'articolo si prevede una serie di azioni, per dare ad esse validità esecutiva e, quindi, termini quasi perentori (i 6 mesi per presentare ciò che si prevede) si è pensato ad una formulazione di questa natura.

Lo dico nella qualità di Presidente dell'Assemblea: siccome si è fatto riferimento alla irri-tualità della presentazione da parte del Governo di un'iniziativa legislativa, già in passato la legge numero 7 o la legge numero 48, per citare qualche esempio, avevano fatto riferimento a posizioni di questa natura.

**DRAGO**. Chiedo che l'emendamento 39.2 venga inviato alla Commissione legislativa competente.

**PRESIDENTE**. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

**SILVESTRO**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**SILVESTRO**. Signor Presidente, è vero che nella legislazione siciliana ci sono almeno due, tre casi nei quali l'Assemblea ha votato una norma che abbiamo chiamato "programmatoria" di futuri intendimenti e iniziative del Governo. Ad esempio, si votò una norma di questo tipo per quanto riguarda il salario garantito; ed anche per altre materie lo si è fatto. Tuttavia, questo non significa che quei precedenti a cui lei si richiama giustamente abbiano avuto efficacia; la norma, in effetti, non ha alcuna efficacia se non quella di un impegno politico.

Di fatto non hanno avuto efficacia sia la norma riguardante l'iniziativa del Governo di presentare un progetto di legge sul salario garantito, sia un'altra norma che riguardava i criteri di nomina negli enti.

Quindi, a questo punto, anche qui noi siamo

in presenza di un atto che, dal punto di vista legislativo e delle competenze, non è fondato ma, dal punto di vista dell'efficacia, fa assumere al Governo un impegno che non prevedendo alcuna sanzione, se non quella politica, può, in qualsiasi momento, non essere rispettato.

Per quanto riguarda la questione dei procedimenti, di cui si parla al secondo comma, vorrei ricordare al Presidente Provenzano che è in atto una discussione nella Commissione per la trasparenza, la quale è chiamata a dare un parere sui regolamenti attuativi della legge numero 241 e della legge regionale numero 10, per i quali questo articolo non ha alcun senso in quanto c'è una procedura, prevista dalla legge regionale numero 10 e dai regolamenti emanati dal Governo nazionale attraverso la legge numero 241, che indica il percorso che deve essere seguito per tutta la vicenda dei procedimenti, per la trasparenza.

Anche questa norma non ha alcun significato in questa legge. Il primo comma non ha alcuna efficacia se non quella di un impegno relativo sul piano politico; il secondo comma non ha senso perché tutta la materia che riguarda i procedimenti è già normata, compreso anche il ruolo che i singoli rami dell'Amministrazione regionale devono trasmettere alla Presidenza della Regione.

In questo caso c'è la Commissione per la trasparenza, di cui fanno parte alcuni deputati dell'Assemblea, così come prevede la legge, che sta esaminando le proposte del regolamento in questa materia per dare il parere necessario, previsto dalla legge.

Quindi, prego il Governo e mi affido alla saggezza ed al senso di equilibrio e di garanzia dei poteri dello Statuto dell'onorevole Presidente dell'Assemblea, affinché questa norma sia cassata.

Quando faremo il nuovo Statuto, può darsi allora che potremo anche prevedere in quella sede che al Governo vengano riservate deleghe in modo tale che ci si allinei alla normativa nazionale; ma fino a quando questo non c'è, la norma rappresenterebbe solo un atto che, in qualche modo, vuole dimostrare che su questo terreno c'è un'iniziativa. La prima iniziativa è già partita con l'attuazione della legge regionale numero 10 e con l'impegno della Commissione per la trasparenza riunitasi in questi giorni.

Il primo comma è del tutto pleonastico ri-

spetto al potere autonomo che ha il Governo, previsto dallo Statuto, di portare in Aula un'iniziativa legislativa su questo terreno.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, dopo avere ascoltato tutti gli interventi, una cosa è certa: comunque vada, al di là dell'essere pleonastico, non succederebbe nulla se l'articolo rimanesse. È una valutazione di carattere politico.

**SILVESTRO.** Se deve decidere di giudicare la nostra posizione legislativa, lei deve mettere una nota a margine per dire: "questa è un'iniziativa del Governo".

Io parlo per i posteri!

**PRESIDENTE.** Onorevole Silvestro, lei sarà ricordato dagli storici come "colui che è intervenuto cercando di impedire tale norma".

Non sorgendo osservazioni, ribadisco l'invio in Commissione, anche del subemendamento 39.2.1 bis dell'onorevole Piro.

Pongo in votazione l'articolo 39. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Comunico che è stato presentato, dagli onorevoli D'Aquino ed altri, il seguente emendamento aggiuntivo 39.1:

«Art. 39. Al fine di contenere la spesa pubblica e di valorizzare le produzioni artistiche e culturali degli Enti pubblici operanti nel settore artistico-teatrale, tutti i programmi culturali e dello spettacolo da realizzarsi da parte delle Amministrazioni provinciali e comunali siciliane dovranno essere redatti avendo cura di inserirvi preliminarmente le proposte e le richieste formulate dall'Istituto Nazionale del Dramma antico di Siracusa, del Teatro Massimo Bellini di Catania, del Teatro Biondo Stabile di Palermo, del teatro V. Emanuele di Messina, dall'Ente Autonomo Teatro Massimo di Palermo, dall'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana».

**D'AQUINO.** Dichiaro di ritirarlo.

**PRESIDENTE.** L'Assemblea ne prende atto.

**SILVESTRO.** Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, siamo in contrasto con una legge votata dall'Assemblea: il secondo comma dell'articolo 39 introduce una norma che riguarda il procedimento che è già sostanziato nella legge numero 10; era un lavoro che stava svolgendo la Commissione per la trasparenza.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, lei potrà presentare, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, un emendamento di rettifica. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Capodicasa ed altri il seguente emendamento aggiuntivo 39.3:

«Art. 39 ter - Al fine di definire le operazioni di controllo a seguito della riforma di cui alla legge n. 20 del 1995 le ragionerie centrali presso le amministrazioni regionali oltre ad effettuare i controlli contabili e di legittimità esercitano il controllo di gestione.

Gli uffici organizzazione e metodo unitamente agli uffici di ragioneria degli assessorati regionali effettuano il servizio di controllo interno e collaborano con le suddette ragionerie centrali alle quali sono obbligati a trasmettere le informazioni ed i risultati della loro attività».

CAPODICASA. Signor Presidente, si era deciso di accantonarlo per trattarlo nella seconda parte della finanziaria.

PRESIDENTE. Dispongo che l'emendamento venga esaminato nella seconda parte della finanziaria. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 40.

TURANO, segretario:

«Art. 40

*Soppressione di organi collegiali*

1. È fatto divieto di istituire, in assenza di

esplicite previsioni legislative, organi collegiali con oneri a carico del bilancio regionale.

2. Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo regionale presenterà apposita iniziativa legislativa con la quale i comitati, le commissioni, i consigli, le consulte e gli organi collegiali comunque denominati, operanti nell'ambito dell'amministrazione regionale e costituiti in forza di legge o provvedimenti amministrativi saranno riordinati conformemente ai seguenti criteri e principi:

- a) riduzione del numero dei componenti;
- b) trasferimento alla struttura amministrativa dei compiti e delle funzioni che non richiedono, in relazione al loro peculiare rilievo, l'esercizio in forma collegiale, e delle attribuzioni anche decisionali e delle competenze alle direzioni regionali secondo l'omogeneità della materia. Gli eventuali provvedimenti finali di competenza degli organi collegiali di cui si prevede la soppressione sono adottati dagli organi monocratici competenti;
- c) garanzia, all'interno dei comitati, commissioni, consigli della presenza di tutte le pubbliche amministrazioni interessate, al fine di realizzare in unica sede il contemperamento degli interessi pubblici.

3. Il Presidente della Regione e gli assessori regionali provvedono a convocare, anche periodicamente, conferenze dei rappresentanti degli interessi diffusi per l'esame di affari d'interesse delle categorie rappresentate.

Le conferenze devono comunque essere convocate quando debba provvedersi alla predisposizione di strumenti di programmazione generale e/o settoriale».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri:  
emendamento 40.2:

«Al secondo comma, alla lettera a) aggiungere: "non svolgenti funzioni tecniche"»;

emendamento 40.3:

«Al secondo comma, la lettera c) è soppressa»;

- dagli onorevoli Cintola ed altri:  
emendamento 40.00:

«Al secondo comma, dopo la lettera c), aggiungere:

“d) I pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e simili relativi alle opere pubbliche devono essere resi dai vari uffici o enti competenti entro trenta giorni dalla richiesta. In mancanza si intendranno acquisiti favorevolmente.

La interruzione dei termini può essere applicata per non più di una volta solo per valide e motivate richieste di specifica natura tecnica o di integrazione atti.

In ogni caso il parere, l'autorizzazione o il nulla osta richiesto, anche a condizione o con prescrizioni, deve essere reso improrogabilmente entro ulteriori trenta giorni dal precedente termine”;

– dagli onorevoli Di Martino e Di Betta:  
emendamento 40.1:

Articolo 40 bis:

“La Regione siciliana, gli enti pubblici sottoposti alla vigilanza ed al controllo della Regione, gli enti locali che si avvalgono di collaboratori esterni, o che affidano incarichi di consulenza per i quali è previsto un compenso, pubblicano gratuitamente sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana gli elenchi nei quali sono indicati i soggetti precettori, le ragioni dell'incarico e l'ammontare erogato.

·Copia degli elenchi è trasmessa semestralmente alla Presidenza della Regione”.

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente quando criticano l'Assemblea regionale siciliana dicendo che spesso non fa le leggi ma fa, attraverso le leggi, atti amministrativi o regolamenti, così come è accaduto con il secondo comma dell'articolo 39, la critica è fondata. Nell'Assemblea regionale siciliana, da tanto tempo, infatti, c'è una sorta di confusione tra il potere legislativo, che compete all'Assemblea, e le decisioni amministrative che vengono assunte per leggi o regolamenti.

Qui, però, siamo di fronte ad un fatto ripetuto e grave, in quanto il Governo intende introdurre, in maniera surrettizia, una scorrettezza istitu-

zionale non garantita dallo Statuto, almeno sino ad ora, che è quella di cui parlava poco fa l'onorevole Di Martino: la delega al Governo. Perché, tranne il primo comma, che può anche essere accolto, e cioè che senza una legge...

DI MARTINO. Il Presidente della Regione ha questi poteri.

SILVESTRO ... non possono essere istituiti organi collegiali con onere a carico del bilancio regionale, tutto il resto, signor Presidente, è la richiesta di una delega al Governo sulla base non di esigenze, di indicazioni generiche, ma sulla base di indicazioni particolari, particolarizzate, puntuali da questo punto di vista.

Ora, se non è una richiesta di delega questa, quale deve essere?

Questa forma di legislazione non è consentita dai poteri che ci derivano dallo Statuto. Qui non si possono fare leggi delega: il Governo ha tutta la facoltà, l'autonomia, la potestà di portare qui, entro 60 giorni, un disegno di legge che riguarda questa materia e che l'Assemblea esamina, ma non come indicazione che viene dall'Assemblea.

Noi possiamo tutt'al più dire (visto che lei ha citato altri precedenti) che “è fatto divieto di istituire...” e il Governo presenterà un apposito disegno di legge. Ma questa Assemblea non può assolutamente decidere ora quali siano i punti entro cui debba muoversi l'azione di Governo. E ciò per due motivi: perché limitiamo l'autonomia del Governo in questa materia, che è essenziale, e poi, in qualche modo limitiamo l'Assemblea regionale ad intervenire con ampia facoltà di decisione sul progetto di legge del Governo in una materia tanto essenziale.

Quindi, la pregherei di considerare intanto il primo comma, in quanto questa è una norma che decide un divieto, e può anche essere una norma programmatica; tutto il resto, però, non è consentito dalla legislazione siciliana.

Si chiami il consulente che ha elaborato questa norma: non è possibile che il Parlamento siciliano, con tutti i problemi che ha, debba esaminare una norma siffatta, del tutto in contraddizione con i poteri che ci dà lo Statuto.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, il tentativo della norma, da ciò che io riesco ad inter-

pretare, è quello di impegnare di fatto il Parlamento ad esitare una legge avendo preventivamente individuato i canali da utilizzare. Questo è il principio. Non c'è una sorta di prigionia, perché il Parlamento definisce liberamente una sua gabbia; l'opportunità politica è un'altra cosa. Io mi fermo sulla questione tecnica.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, delle due ipotesi che ispirano questo articolo, io non saprei bene giudicare quale sia la prevalente. Una è quella della inutilità, considerato che la facoltà del Governo di presentare disegni di legge è fuori discussione, riconosciuta dallo Statuto, dal Regolamento e perfino dalla Corte dell'Aja; la seconda è quella della non veridicità che, una volta approvato l'articolo, l'autonomia del Governo e l'autonomia dell'Assemblea - che devono essere distinte e separate, così come l'onorevole Silvestro poc'anzi ha sostenuto - siano in qualche modo salvaguardate. Da un lato, perché il Governo viene vincolato da queste norme ma, nello stesso tempo, per il fatto che l'Assemblea "a scatola chiusa" vincola se stessa per il futuro.

Faccio un esempio: l'articolo dice, a un certo punto, che noi impegniamo il Governo a presentare un disegno di legge che prevede queste cose ma non impegniamo l'Assemblea ad approvare successivamente quello che il Governo presenterà. Questo deve essere chiaro fin da ora: l'Assemblea non può, infatti, preventivamente autovincolarsi, appunto, a scatola chiusa, su quello che dovrà fare. Per cui la disposizione è assolutamente tautologica.

Però, io sollevo un problema, signor Presidente: nell'articolo 40 ad un certo punto si dice che il Governo presenterà un disegno di legge che preveda la riduzione del numero dei componenti di comitati, commissioni, consigli; in questo momento stiamo discutendo e affermiamo un principio con il quale impegniamo il Governo a prevedere nel disegno di legge la riduzione di comitati, commissioni (e dei loro componenti). Benissimo, signor Presidente! Ma, in questo momento l'Aula ha chiara consa-

pevolezza di quali sono i comitati e se, effettivamente, occorre o meno ridurli di numero nella misura che poi si vedrà quale dovrà essere? Noi legiferiamo al buio, non sappiamo se quanto stiamo scrivendo in linea teorica, generale possa essere effettivamente mantenuto o meno.

Siccome molti di questi comitati e commissioni previsti per legge hanno una loro *ratio* nella composizione, bisognerà vedere quali delle figure professionali, tecniche previste in questi comitati - considerato che teoricamente, l'obbligo che noi contraiamo è quello di ridurre - dovrà uscire.

Pertanto, io vorrei capire, Signor Presidente, se valga la pena imbracarsi prima di avere una conoscenza dettagliata di quello che dovremmo fare. Tra l'altro, sono convinto che, comunque, non avrebbe nessun effetto su quello che l'Aula approverà.

Infatti, l'Aula è sovrana sempre e anche se approva questa norma, poi è sovrana nel modificarla. Noi sappiamo bene che qui, purtroppo, c'è il brutto vezzo, che in questo caso tornerebbe comodo, di modificare leggi che abbiamo approvato quindici giorni fa. Quindi, se non modifica niente, però dal punto di vista della procedura, della *ratio* - e, aggiunge l'onorevole Silvestro, delle potestà statutarie che sono assegnate al Governo e all'Assemblea - questo che stiamo facendo è una sorta di "sgorbio"; uno dei tanti, purtroppo, di questa finanziaria.

Nel passato di "sgorbi" ne abbiamo fatti, a volte sulla base di emendamenti di iniziativa parlamentare che arrivavano in Aula all'ultimo minuto e che non c'era stato il tempo di verificare, ma con questa legge stiamo sancendo un precedente: e cioè che gli "sgorbi" si fanno a ragion veduta, dopo averci studiato, dopo che sono passati dalla Commissione e su iniziativa del Governo.

Ora, se ciò dovesse passare sotto silenzio, senza che nulla accada, credo che cominceremo a venire meno anche ai nostri doveri.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei precisare per chiarezza che l'approvazione dell'articolo 40 probabilmente non provoca effetti sulla obbligatorietà dell'approvazione di una legge successiva con i criteri dell'articolo 40; ma una cosa è certa: approvando l'articolo 40,

se dovessero essere presentati disegni di legge o norme in contrasto con l'articolo 40, non potrebbero essere approvati dall'Assemblea se non dopo l'abrogazione dell'articolo 40.

CAPODICASA. Dov'è scritto? Me lo dice lei!

PRESIDENTE. È scritto in una legge della Regione.

CAPODICASA. In tal modo, con questa norma diciamo al Governo di presentare una legge delega. Mi meraviglia il fatto che il Presidente dell'Assemblea non tuteli l'autonomia dell'Assemblea. Mi meraviglio di lei, Signor Presidente! Il Presidente dell'Assemblea non deve tutelare la maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, non usi termini di questa natura nei confronti del Presidente dell'Assemblea.

CAPODICASA. Li uso: lei deve applicare il Regolamento e deve sottostare ad esso prima degli altri. Ci rifletta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non usi questi termini, si accomodi.

CAPODICASA. ...la Corte Costituzionale...

PRESIDENTE. Faccia ricorso dove vuole!

CAPODICASA. Io non faccio ricorso. È lei che deve garantire l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Capodicasa, lei ha occupato ruoli istituzionali rilevanti, e non è corretto il suo comportamento nei confronti del Presidente dell'Assemblea; non è corretto il suo comportamento nei confronti della massima istituzione parlamentare per esporre le sue osservazioni.

In tutti i casi, vi sono le sedi opportune.

Onorevole Capodicasa, specifico il significato dell'articolo 40; lei poi si atteggi a votare come crede.

L'articolo 40, di fatto, è una norma di programmazione; un'eventuale norma successiva che fosse in contrasto con l'articolo 40 non può

essere approvata e, quindi, non può essere giudicata proponibile se non dopo avere modificato o soppresso lo stesso articolo 40. Questa è la decisione del Presidente dell'Assemblea.

Mi dispiace che l'onorevole Capodicasa, in più occasioni, faccia riferimento al ruolo del Presidente dell'Assemblea come a tutela di uno schieramento di maggioranza. È un atteggiamento scorretto e non adatto al ruolo istituzionale che lei ha ricoperto e ricopre in questo momento.

CAPODICASA. Si chieda perché lo faccio, visto che non l'ho mai fatto con nessuno!

LA GRUA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA GRUA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non capisco le ragioni per le quali l'onorevole Capodicasa si stia tanto accalorando. Io ritengo che sia legittimo da parte del Governo proporre una norma del genere, perché ciò rientra, peraltro, nei programmi e nelle attività che già il Governo ha intrapreso per cercare di portare chiarezza nella pletera di comitati e di commissioni esistenti nella nostra Regione.

Ci sono state delle iniziative del Presidente della Regione e del Presidente dell'Assemblea protese proprio a fare questo censimento, e noi, che facciamo parte della prima Commissione, abbiamo già iniziato un lavoro di cernita e di scrematura necessario se vogliamo fare funzionare correttamente la Regione, impantanata tante volte proprio nelle maglie di questi comitati. E allora è un segnale, signori colleghi...

CAPODICASA. Ma non è questo il discorso.

LA GRUA. ... è un segnale che il Governo intende dare con una norma del genere. E con essa non vuole assolutamente limitare l'attività dell'Assemblea, se è vero che sarà proprio quest'ultima ad approvare la legge; nel dibattito democratico che l'Assemblea svolge è necessario vedere se i criteri e gli indirizzi che il Governo intende dare siano accettabili per consentire il raggiungimento dell'obiettivo: rendere più agevole l'attività amministrativa di questa Regione.

Quindi, io non mi scandalizzo nel momento in cui il Governo propone questa norma. Certo, forse, ha ragione l'onorevole Silvestro quando dice non esserci bisogno che si dia al Governo questa indicazione, anche perché l'iniziativa legislativa, sotto questo profilo, può prenderla il singolo deputato; però, noi andiamo a stabilire dei paletti, andiamo a fissare, quindi, dei criteri ai quali ci si deve attenere.

Ripeto, mi meraviglia che si scandalizzi l'onorevole Capodicasa, quando saremo noi stessi, componenti di questa Assemblea, a indicare i criteri, a ritenere, a valutare se sia opportuno, per esempio, che si proceda alla riduzione dei componenti degli organismi...

CAPODICASA. Ma quali sono? Io lo voglio sapere ora.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Sono nella tabella C del disegno di legge.

CRISAFULLI. Nella tabella C ci sono quelli che restano, ed io voglio sapere quelli che si sopprimono.

*(proteste dai banchi di sinistra)*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io comprendo che la eliminazione di alcuni comitati crea a tutti preoccupazione, sia a coloro che sono in minoranza adesso e che sono stati in maggioranza, sia a coloro che oggi sono in maggioranza e che sono stati in minoranza. Prego, onorevole La Grua, può continuare.

LA GRUA. Ritengo, quindi, che si possa passare all'esame di questo articolo in quanto non c'è nulla di scandaloso se il Governo avanza questa proposta. Chiedo, pertanto, che l'Assemblea approvi l'articolo così come è formulato.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, non vorrei che si finisse poi con il caricare ancora una volta, sull'articolo 40, altri significati rispetto a quelli che

propriamente appartengono alla valutazione che su tale articolo occorre fare.

Devo ricordare di essere stato tra coloro i quali, quando il Presidente dell'Assemblea opportunamente ritenne di dover mettere all'ordine del giorno la elezione di tutti gli organismi che prevedono la elezione di propri componenti da parte dell'Assemblea, chiesero al Presidente dell'Assemblea di non procedere alla elezione di tutti gli organismi, ma di operare una selezione, prevedendone anche la soppressione, la riduzione di componenti, la revisione delle funzioni, eccetera.

Quindi, che questo sia un obiettivo da perseguire, senza alcun dubbio e senza remora appartiene ormai al dibattito e ai fatti politici e istituzionali acquisiti in questa Assemblea.

Quando il Governo ha presentato il disegno di legge della finanziaria in effetti aveva presentato una proposta di soppressione di organismi. Però la formulazione di quella proposta lasciò a tutti molti dubbi, così tanti che, alla fine, fu ritirata, tanto che non è più contenuta nel disegno di legge in quanto faceva un'operazione inversa: anziché individuare con esattezza e precisione quali organismi dovessero essere soppressi, elencava gli organismi che dovevano sopravvivere.

Chiaramente, dal punto di vista legislativo non è un bel procedere, e molti dubbi sorgevano e sono sorti (onorevole Assessore, lei dovrebbe ricordarlo), sul fatto che alcuni organismi dovessero essere compresi tra quelli soppressi o tra quelli che restavano in vita.

Normalmente, almeno nella mia piccola esperienza, ho visto che quando si procede alla soppressione di qualcosa si indica esattamente che cosa si vuole sopprimere; mai visto il contrario.

Nella soppressione degli enti inutili erano esattamente individuati appunto quali venivano soppressi. Dopo di che, ritirata questa proposta, il Governo ha formulato quello che è ora l'articolo 40.

Su che cosa si è incentrata la critica? Personalmente ho svolto numerosi interventi in Commissione Bilancio (il relatore onorevole Aulicino potrà dare atto sia a me che all'Assemblea che in effetti così è) sulla inopportunità - dal punto di vista dell'assetto della legge, dal punto di vista della configurazione dei poteri, anche dal punto di vista dell'eleganza formale della

legge stessa – per intanto, di prevedere in una legge il rinvio ad un disegno di legge che deve essere presentato.

Si è fatto in questa Assemblea, e lo si è fatto quasi sempre per consentire il superamento di difficoltà insorte a vario titolo nel corso dell'esame di disegni di legge; e devo dire che quasi mai le norme programmatiche hanno avuto, poi, un riscontro.

La legislazione siciliana è un "cimitero" di norme programmatiche; un cimitero! Dai testi unici, alle norme integrative, alla legge sulla difesa del suolo, alla legge sulla valutazione di impatto ambientale: vi sono decine di norme programmatiche sostanzialmente poi disattese dal Governo.

La critica era anche incentrata sul fatto che l'elencazione puntuale dei contenuti che avrebbe dovuto avere il disegno di legge (non la legge) che presentava il Governo era un modo assolutamente improprio, direi assolutamente fuori dalle regole del Parlamento, ma attinente ad un altro tipo di configurazione, quella propriamente della legge-delega che il Parlamento vota, affidando poi al Governo – sulla base di quei criteri, di quei principi, di quei contenuti esatti – l'emissione di un provvedimento, che è il decreto legislativo definitivo. In quel caso (nel caso della legge-delega) è ovvio che il Parlamento indichi esattamente i contenuti che ciò che diventerà legge deve avere.

È un esercizio superfluo, defaticante, poco elegante, improprio, quello di elencare, in una legge della Regione, i contenuti che deve avere un disegno di legge. Anche perché, signor Presidente, essendo un disegno di legge, nulla impedirebbe il lavoro del Parlamento, che non vincola se stesso ma in questo momento sta vincolando soltanto il Governo nella iniziativa che deve avere. Il Parlamento è, comunque, libero anche di assumere, alla fine, determinazioni diverse.

È così, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Piro, mi permetta di aggiungere: se non facendo esplicito riferimento o alla deroga all'articolo 40 o abrogando l'articolo 40. Questo lo dico prima: lo può fare il Parlamento, ma deve abrogare una sua precedente decisione o modificarla; non può adottare un provvedimento in contrasto, comunque, con un articolo di legge, che un effetto lo deve pur produrre.

**CAPODICASA.** Non c'entra niente con questo articolo; la legge-delega nel nostro ordinamento non è prevista.

**PIRO.** Signor Presidente, nella legislazione non esiste soltanto l'istituto dell'abrogazione espressa, esiste anche l'istituto dell'abrogazione implicita in seguito alla sopravvenienza di leggi successive; quindi, una legge successiva potrebbe tranquillamente, anche se non contiene l'espressa abrogazione della norma precedente, contenere implicitamente, avendo contenuti diversi da quella, l'abrogazione della norma. Nella legislazione, se la norma è in contrasto, è così, perché quella che determina è la legge successiva. Mi pare che questo sia pacifico.

Signor Presidente, al di là di questo, il punto è un altro: oggettivamente (questo aspetto l'ho fatto rilevare) il modello che è stato preso a base è il modello "romano" del Parlamento nazionale. Non a caso io ho chiesto, in maniera un po' scherzosa, chi mai avesse scritto questi articoli; infatti avevo avuto l'impressione che fossero stati scritti con la testa a Roma, cioè pensando proprio al modello della legge-delega, che lì ovviamente è assolutamente pertinente, ma, qui, invece, è del tutto improprio.

Al di là di questo, non vorrei (l'ho già detto in premessa) che questo dibattito richiamasse contenuti ed aspetti del tutto impropri; io non considero "tragico" che rimanga questo articolo; lo considero improprio. Lo considero quasi inutile, anche perché il Governo, se vuole ritenersi impegnato presenta il disegno di legge; non ha certo bisogno di farselo dire dall'Assemblea. I contenuti possono essere variati. Signor Presidente, bisogna prestare attenzione ai contenuti, tanto è vero che io ho presentato alcuni emendamenti di merito perché alcune formulazioni qui contenute oggettivamente costituiscono un elemento di distorsione che deve essere corretto.

**DI MARTINO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DI MARTINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in politica, come in natura, non esiste il vuoto e quando si verifica, purtroppo, c'è

qualcuno che è costretto a riempirlo; però, quando c'è il vuoto, accadono le cose che abbiamo visto in quest'Assemblea sul piano politico e istituzionale. Sono dell'opinione che le massime autorità dell'Assemblea debbono avere sempre il rispetto dovuto, per questo mi sono sempre comportato in un certo modo.

A volte, nemmeno la passione, che è legittima, riesce a coprire il vuoto.

Penso che non sia successo niente di grave: siamo nella normale dialettica parlamentare.

Sempre parlando di vuoto, penso che con l'articolo 39 prima, e adesso con l'articolo 40, sul quale non ripeto le stesse cose, si vuole coprire appunto un vuoto politico e di proposta legislativa. Successivamente, quando bisognerà esaminare la proposta indicata dall'articolo 40, tutto sarà più complicato. Accettare la teoria che per approvare provvedimenti diversi da quelli indicati bisogna abrogare l'articolo 40, può avere una validità, però complica l'attività dell'Assemblea legislativa. E a nulla vale l'abrogazione tacita o l'abrogazione espressa, diciamo soltanto che l'articolo 40 è tutto inutile.

L'Assemblea non può vincolare il Governo, perché non ne ha i poteri. Si tratta anche di competenze: l'Assemblea non può vincolare il Governo nelle iniziative legislative, così come il Governo non può vincolare nessun parlamentare nelle proprie.

LA GRUA. Ma l'Assemblea può autolimitarsi.

DI MARTINO. L'Assemblea non ha motivo di autolimitarsi per affidare al Governo competenze legislative. Noi non abbiamo direttive da potere dare al Governo perché non ce lo consente lo Statuto; non abbiamo principi da fissare. Se c'è l'autonomia integrale, totale, tra il potere esecutivo ed il legislativo, questa norma va a cozzare con questi principi.

Non siamo al Parlamento nazionale dove c'è la legge-delega, per cui si indica al Parlamento come deve legiferare; qui invece, c'è la totale autonomia tra il potere legislativo e il potere esecutivo, quindi questa norma per me non ha alcun valore.

Signor Presidente, tutto ciò per dire che, se qualcuno pensa, attraverso le leggi, di fare sol-

tanto propaganda (perché di questo si tratta) credo che sbagli: perde tempo per se stesso, per la propria attività e fa perdere tempo all'Assemblea regionale siciliana.

VIRZI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZI'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei entrare nel merito delle valutazioni espresse dall'onorevole Di Martino sul vuoto politico.

Credo che un governo - che rappresenta una svolta e, certamente, un momento di discontinuità nella storia più recente della Sicilia - bene abbia fatto a rischiare in prima battuta un tentativo normativo di amplissimo respiro.

Io ora trovo assolutamente congruo che ci sia una dichiarazione di principio che sia atto fondante di questo Governo, perché in passato è stato rilevato, ad esempio, che questo Governo ha dichiarato troppo alla stampa e poco si è espresso attraverso atti legislativi.

Credo che sia, invece, assolutamente legittimo, giusto - una sorta di cambiale che stiamo pagando - formulare, in termini solenni, una nostra linea di intenti per il futuro. D'altro canto, il Parlamento può indirizzare il Governo, può impegnarlo a muoversi su una certa strada; lo fa con le mozioni, con gli ordini del giorno. E questo è il senso con cui lo fa. Qua lo facciamo in forma più solenne, tenendo conto che questo esplicito indirizzo è stato dato alla prima Commissione legislativa, che è già all'opera e sta facendo lo *screening* dei comitati e delle consulte, che sono una pletera.

Credo che non dobbiamo affidarci al superamento di tutto ciò che c'era prima attraverso una singola serie di atti; credo, invece, poiché ci si trova di fronte a quello che in Sicilia era diventato un fenomeno, si debba rispondere con un unico atto legislativo che riporti ordine in un settore in cui tutti rischiavano di non capire assolutamente più niente.

PROVENZANO, presidente della Regione.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, credo che l'intervento dell'onorevole Piro abbia fatto parziale giustizia degli attacchi nei confronti dell'articolo 40, nel senso che questo articolo è il figlio dell'ex articolo 107 dove il Governo, nella primaria, originaria presentazione, diceva: "Sono aboliti tutti gli organi collegiali con esclusione di quelli della tabella 'C'"; poi si diceva cosa fare dell'abolizione di tutti gli organismi.

Il fatto che il Governo avesse detto: "è tutto abolito tranne ..." era dovuto non soltanto ad un'esigenza di rapidità, ma anche - poiché sfortunatamente questa Regione sconosce tutti gli organismi esistenti - ad un motivo molto semplice: molti di questi organismi (lo abbiamo verificato con l'indagine che stiamo operando per le nomine che l'Assemblea avrebbe dovuto fare) sono stati istituiti ma, sostanzialmente, sono latitanti: non si sono mai riuniti o, se ciò è avvenuto, non avendo una sede propria, non si sa il verbale dove sia. Sostanzialmente era molto più semplice e immediato dire quali organismi è importante che esistano e quali no.

Comunque, ciò appartiene alla storia dell'articolo 107, e questo lo dico con molta tranquillità per il lavoro svolto in Commissione, in cui il Governo ha sempre avuto presente, con grande senso di responsabilità, la necessità di esitare al meglio questa "finanziaria" e, quindi, di addivenire a proposte, anche di mediazione alta, provenienti dalla Commissione.

La Commissione ha ritenuto che il cancellare così, immediatamente, questi organismi potesse essere troppo prematuro, comunque troppo veloce, per cui si è detto in quella sede, da cui l'articolo 40 nella sua formulazione è venuto, essere giusto andare a togliere tutta una serie di organismi inutili. Si veda...

ZANNA. Mi scusi, onorevole Presidente, non c'è scritto nell'articolo.

CAPODICASA. Non siamo d'accordo.

PROVENZANO, *presidente della Regione*. No, c'è scritto. Si veda, si analizzi e, quindi, il Governo formuli una proposta.

Da questo la riformulazione dell'articolo 40

che, quindi originariamente viene dalla Commissione e non dal Governo. Poi sull'utilità o meno che vi siano delle norme di questa Assemblea che vincolino il Governo da una parte, l'Assemblea dall'altra, credo che sia tutto da discutere, nel senso che il Governo, con molto senso di responsabilità, si autovincola o si autoobbliga, e questo mi sembra un fatto di alta responsabilità.

Circa l'eventualità che in un futuro disegno di legge debba essere abrogato o meno l'articolo 40 (mi riferisco a quanto valutato dal Presidente dell'Assemblea) personalmente, non essendo un costituzionalista, non posso pretendere né per l'una né per l'altra ipotesi. L'interpretazione del Presidente dell'Assemblea mi sembra corretta, ma si tratta di un mio parere personale. Credo certamente che tutte le norme approvate da questa Assemblea quanto meno debbano essere tenute in considerazione dal legislatore nel momento in cui dovesse modificarne alcune contrastanti con quelle già deliberate.

Quindi, certamente non si tratta una legge-delega (siamo assolutamente d'accordo sul fatto che non è prevista); comunque, riteniamo che il valore dell'articolo 40 non sia assolutamente propagandistico ma oggettivo e concreto: viene fuori da un'esigenza, penso sentita da tutti, di autolimitare, di impegnare il Governo in questo senso e di impegnare anche l'Assemblea nella sua capacità di legiferazione futura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Adragna, Martino, Cintola ed altri:

emendamento 40.2.1 aggiuntivo al 40.2:

*Al comma 2 aggiungere la lettera d):* "Sono nel contempo sospese le procedure preparatorie istitutive di organi collegiali.";

- dagli onorevoli La Grua ed altri:

emendamento 40.2.0:

*Il secondo comma dell'art. 40 è così modificato:*

«Il riordino dei comitati, delle commissioni, dei consigli, delle consulte e degli organi collegiali comunque denominati, operanti nell'ambito dell'amministrazione regionale e costituiti

in forza di legge o provvedimenti amministrativi, deve avvenire conformemente ai seguenti criteri e principi».

Si passa al subemendamento 40.2.1 degli onorevoli Adragna ed altri.

ADRAGNA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, volevo fare una raccomandazione che, sostanzialmente, può evitare che si producano degli effetti e anche delle spese inutili, considerato che in atto sono già state indette le elezioni per i consigli di direzione. Infatti, stanno per essere inviate (forse in alcuni casi è già avvenuto) le schede elettorali in tutta la Sicilia per la elezione dei componenti del Consiglio. Ad aprile, quindi, si andrà a votare.

Poiché il secondo comma parla di 60 giorni di tempo a disposizione del Presidente, e già sappiamo che il Consiglio di direzione sarà uno degli organismi soppressi, mi pare assolutamente inutile continuare una procedura che, alla fine, non produrrà alcun effetto.

Quindi, ritengo opportuno sospendere tali procedure perché non servirebbero a niente, anche con una determinazione da parte del Presidente, o accogliendo questo emendamento, oppure con una propria determinazione.

CAPODICASA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, devo dichiarare il voto contrario dell'emendamento dell'onorevole Papania non per il merito dell'emendamento, ma perché siamo contrari all'intero articolo 40. Siamo contrari perché vi sono delle ragioni - che abbiamo già esposto - di ordine costituzionale, oltre che di opportunità politico-legislativa.

Non so se sia il caso di approfondire ulteriormente l'argomento questa stessa mattina - probabilmente no - non essendo in fondo chiamati oggi a decidere quale esito debba avere succes-

sivamente l'eventuale approvazione di questo articolo.

Del resto, avremo tempo per approfondirlo sul piano costituzionale, ognuno si munirà dei necessari pareri; ma se non dovessimo incontrare il parere favorevole di costituzionalisti su quanto noi abbiamo qui espresso, - e cioè in poche parole, che si avrebbe la violazione dell'autonomia legislativa di questa Assemblea pretendendo di farla legiferare al buio, per poi ammanettarla e così vincolarla successivamente - deve essere chiaro che il Gruppo del PDS ricorrerà a soluzioni estreme pur di difendere l'autonomia e le prerogative statutarie e costituzionali di quest'Assemblea.

Nessuno si illuda che ciò passi in sordina.

Questa è la prima dichiarazione. La seconda riguarda motivi di opportunità.

Noi non siamo contrari ad un riordino perché qui, ogni qualvolta solleviamo problemi di principio legati a qualche norma che il Governo ci propone, ci viene risposto inevitabilmente, così come hanno fatto gli onorevoli La Grua e Virzì, e poi, da ultimo, il Presidente della Regione, che il Governo, la maggioranza vogliono innovare e che, innovando, probabilmente, si incontrano delle resistenze di merito.

Vorrei precisare ulteriormente, onorevole Presidente, a scanso di equivoci, che noi non abbiamo alcuna intenzione di ostacolare un'eventuale opera di innovazione da parte del Governo, purchè da noi condivisa; mi pare chiaro, del resto, che non tutte le innovazioni possano essere condivise. Aggiungiamo che in questa materia siamo perfettamente d'accordo su un riordino e su una innovazione. Questa è una scelta attesa da tempo e forse il Governo è ancora impreparato ad accogliere la sfida, così com'è avvenuto già in alcuni articoli della finanziaria quando noi abbiamo proposto riforme ben più radicali, per esempio in materia di bilancio, che il Governo ha rinviato a dopo perché troppo complicate.

Non è questa sfida che ci preoccupa, ci preoccupiamo quando, volendo innovare, si sfondano regole concordate e condivise da chi ha immaginato l'equilibrio che tra i poteri deve vigere nell'assetto istituzionale della Regione. Se vogliamo cambiare queste regole e questi equilibri, la sede c'è: dobbiamo riformare lo Statuto;

si discuta in quella sede! Ma fintantochè sono in vigore, noi saremo i rigidi tutori e difensori delle regole che attualmente ci sono, perchè sono le uniche che salvaguardano i diritti di ciascuno di noi.

Ecco allora perchè, onorevole Presidente, noi siamo contrari all'approvazione di questo articolo. Non è assolutamente il merito che ci preoccupa.

DI MARTINO. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, non c'è dubbio che alla confusione si aggiunga altra confusione: avrei capito il comportamento del Governo il quale vuole portare avanti una norma che noi riteniamo incostituzionale, che non condividiamo per tutti i giudizi che abbiamo dato; però, se nessuno è contrario a questa volontà innovativa, di togliere le centinaia di comitati e commissioni esistenti in tutti gli enti, nell'ambito dell'Amministrazione regionale, a me pare che, se vi fosse una volontà seria, si dovrebbe cogliere al volo la proposta dell'onorevole Adragna, che giustamente chiede la sospensione di tutte le procedure. Infatti, cosa potrà accadere? Se ci sono, per esempio, commissioni con designazioni di associazioni, di sindacati, commissioni elettive o comitati, che rispondono all'orientamento politico della maggioranza, possibilmente rimarranno in vita, se invece sono in contrasto con l'orientamento della maggioranza, il Governo ne proporrà l'abolizione.

Mi chiedo se è mai possibile che un governo debba essere ridotto in tali condizioni! Mi chiedo se una maggioranza possa ancora seguire un governo su queste vicende. Povero popolo siciliano come si è ridotto! L'onorevole Capodicasa invitava il presidente della Regione a prestargli attenzione perchè era distratto. Ma perchè, quando non è distratto, la musica cambia? Quali problemi si pone?

CAPODICASA. A lei la risposta, onorevole Di Martino.

DI MARTINO. Ho notizia che, per esempio, l'onorevole Graziano e Martino hanno mo-

strato pubblicamente grande gratitudine all'onorevole Provenzano. E sa perchè? Perchè hanno fatto un po' come Rossini che, quando vedeva uno spagnolo, l'abbracciava. E a chi gli chiedeva perchè, rispondeva: "Se non ci fossero gli spagnoli, noi italiani saremmo gli ultimi al mondo. Ci sono gli spagnoli e, quindi, siamo i penultimi!".

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 40.2.1 degli onorevoli Adragna ed altri. Il parere della Commissione?

DRAGO. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PIRO. Chiedo che alla votazione dell'emendamento 40.2.1 si proceda per scrutinio nominale.

#### Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 40.2.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dei deputati aderenti ai gruppi MD - La Rete - AD, PPI, PDS - SE, indico la votazione per scrutinio nominale dell'emendamento 40.2.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Dichiaro aperta la votazione.

*Hanno votato sì:* Adragna, Calanna, Cintola.

*Hanno votato no:* Alfano, Aulicino, Barbagallo Salvino, Barone, Basile Filadelfio, Basile Giuseppe, Briguglio, Bufardeci, Castiglione, Catania, Catanoso, Cimino, Costa, Cristaldi, Croce, Cuffaro, D'Andrea, Drago, Fleres, Formica, Grippaldi, Leanza, Leontini, Lo Giudice, Manzullo, Nicolosi, Pagano, Petrotta, Provenzano, Sanzarello, Scalia, Scalici, Scammacca della Bruca, Stancanelli, Strano, Sudano, Tricoli, Turano, Vicari, Virzi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti . . . . .	49
<i>(6 dei quali richiedenti lo scrutinio nominale)</i>	
Votanti . . . . .	43
Maggioranza . . . . .	22
Favorevoli . . . . .	3
Contrari . . . . .	40

*(L'Assemblea non approva)*

Pongo in votazione l'emendamento 40.2 degli onorevoli Piro ed altri.

Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PROVENZANO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 40.3 degli onorevoli Piro ed altri.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, delle due "luna", come diceva un nostro vecchio amico: o questo articolo è una norma programmatica, così come l'intendiamo, e allora poco male perché può esserci scritto tutto quello che vogliamo, o ha delle caratteristiche un po' più impegnative e più serie, e allora io ritengo che dovrebbe essere prestata attenzione a ciò che c'è scritto.

Vorrei, pertanto, che l'onorevole Drago, che vedo più attento, leggesse insieme a me cosa dice la lettera c).

La lettera c) dice che nel disegno di legge deve

essere necessariamente contenuta la "garanzia, all'interno dei comitati, commissioni, consigli della presenza di tutte le pubbliche amministrazioni interessate, al fine di realizzare in unica sede il contemperamento degli interessi pubblici".

Non eravamo partiti per ridurre il numero dei componenti nelle commissioni? Mi pare veramente una previsione un po' allucinante, signor Presidente.

Ritengo opportuna la cancellazione della lettera c).

PRESIDENTE. Desidero chiedere al Governo se il senso della lettera c) è quello espresso dall'onorevole Piro ovvero se si intendono accorpate una serie di funzioni di più organismi in un unico organismo.

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Sì, è quello.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 40.3 degli onorevoli Piro ed altri. Il parere della Commissione?

PETROTTA, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

TRICOLI, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è favorevole. Mi ha convinto il principio di successione delle leggi nel tempo.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

L'emendamento 40.2.0 degli onorevoli La Grua ed altri è giudicato inammissibile.

Si passa all'emendamento 40.00 degli onorevoli Cintola ed altri.

Onorevole Cintola, devo dire con tutta franchezza che l'emendamento è formulato in maniera troppo generica.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente sube-

mendamento all'emendamento 40.00 dell'onorevole Cintola ed altri:

– dopo le parole “i nulla osta” cassare “e simili”.

PIRO. Signor Presidente, a mio avviso, potrebbe essere trattato come articolo aggiuntivo, perché nell'articolo 40 questa lettera non c'entra.

PRESIDENTE. Propongo che l'emendamento 40.00 con il relativo subemendamento venga inviato alla competente Commissione legislativa per il parere. Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa Assemblea neppure un mese fa, a proposito delle distillerie – sempre su proposta del “capotribuno” onorevole collega Piro - ha chiesto e ottenuto con voto dell'Assemblea che, entro i 60 giorni dalla richiesta fatta all'assessorato per il territorio e l'ambiente, il parere si sarebbe reso con il silenzio assenso, in modo da dare la possibilità alle distillerie in Sicilia di continuare a lavorare distruggendo ambiente e territorio. Tant'è che poi, io, che sono amico...

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, mi scusi, non c'è nulla di ostativo...

CINTOLA. No, quello che osta è che ogni volta che l'onorevole Piro parla, questa Assemblea, solo perché è l'onorevole Piro a parlare, sta ad ascoltarlo. Insomma “la mamma non si può toccare!”

PIRO. Vuol dire che ho ragione!

CINTOLA. Ma che ragione!

PRESIDENTE. Onorevole Cintola, viene stabilito l'invio in Commissione appunto perché c'è un orientamento positivo dell'Assemblea sull'emendamento che, però, non è strettamente collegato all'articolo in questione.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per due minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 14.02, è ripresa alle ore 14,04)*

La seduta è ripresa.

Si procede alla votazione dell'articolo 40.

SILVESTRO. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro che voterò contro l'articolo 40, come ha preannunciato l'onorevole Capodicasa, per due motivi fondamentali: innanzitutto, come ho già spiegato, perché introduce una norma che non è prevista nelle competenze dell'Assemblea regionale siciliana, che ha le caratteristiche della legge-delega e che non è contemplata dal nostro ordinamento. Tutto ciò è confermato da una dichiarazione solenne fatta dal Presidente dell'Assemblea in questa sede su questa norma (l'affermazione del Presidente dell'Assemblea costituisce un elemento importante di valutazione del processo legislativo), il quale ha affermato che, nel caso in cui vi fossero norme che, in qualche modo, contrastassero con questa norma, non dovrebbero essere approvate. Ciò conferma che si tratta di una tipica normativa prevista dalle leggi-delega e, quindi, noi non possiamo votarla.

Io non sono mai stato abituato, nel corso di questi anni, come hanno fatto tanti altri in questa sede, a richiamare l'attenzione del Commissario dello Stato, e non lo farò neanche adesso; ma non c'è dubbio che noi, oggi, con questa norma, in qualche modo violiamo un principio fondamentale di quest'Assemblea poiché introduciamo surrettiziamente norme che non sono previste dal nostro ordinamento.

Il Governo ha tanti modi, forme e strumenti per affermare il suo impegno politico e programmatico, ma non certo questo.

Signor Presidente dell'Assemblea – io psicologicamente la capisco, capita anche a me: molte volte dal mio banco sono portato a volere essere contemporaneamente presidente del Gruppo parlamentare del PDS, presidente del Governo, presidente dell'Assemblea, presidente della maggioranza – è chiaro però che qui stiamo consumando un atto di violazione del principio che deriva dalla correttezza statutaria e dal rispetto della potestà legislativa dell'Assemblea regionale siciliana.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la Presidenza si sta pronunciando sulla proponibilità dell'articolo 40 e non sul contenuto.

L'articolo 40 è proponibile ed è possibile votarlo: ho detto anche, secondo l'interpretazione di questa Presidenza che cosa attiva, per cui ciascuno si atteggi politicamente come crede.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento articolo 33 bis:

«Art. 33 bis  
*Interventi in materia di edilizia  
residenziale pubblica*

Il termine di cui al primo comma dell'art. 23 della L.R. 8/1/1996, n. 4, per come integrato dall'art. 23 della L.R. 6/4/1996, n. 22, è prorogato al 31 dicembre 1997; l'ambito della applicabilità della proroga è limitato ai soggetti fruitori di finanziamenti purchè abbiano avuta assegnata l'area di impianto necessaria, ovvero si siano attivati con la redazione e la presentazione al Consiglio comunale dei programmi costruttivi di cui al quinto comma dell'art. 2 della L.R. 6/5/1981, n. 86, per come sostituito dall'art. 25 della L.R. 6/4/1996, n. 22.»

Onorevoli colleghi, non sorgendo osservazioni ne dispongo l'invio alla Commissione di merito.

Pongo in votazione l'articolo 40 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, dispongo che tutti gli emendamenti presentati, anche agli articoli non

ancora esaminati dall'Aula, vengano inviati alle competenti commissioni legislative.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

A tal uopo sono autorizzate a riunirsi le predette commissioni legislative nei giorni 3, 4 e 5 febbraio 1997.

Stante la condivisione di quanto disposto, non si rende più necessaria la eventuale convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a giovedì, 6 febbraio 1997, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

#### I – Comunicazioni.

II – Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno delle interrogazioni (Rubrica "Industria"):

numero 186: «Provvedimenti per il rilancio del settore della ceramica industriale», dell'onorevole Piro;

numero 222: «Interventi al fine di bloccare le attività estrattive nell'area di Monte Scalpello, a tutela dei beni naturalistici e storici ivi esistenti», degli onorevoli Guarnera, Mele e Piro;

numero 242: «Motivi della mancata redazione del piano regionale delle cave», degli onorevoli Piro e Mele.

#### III – Discussione del disegno di legge:

– «Programmazione delle risorse e degli impieghi. Contenimento e razionalizzazione della spesa e altre disposizioni aventi riflessi finanziari sul bilancio della Regione»

(245 - Norme stralciate/A) (Seguito).

**La seduta è tolta alle ore 14,00.**

DAL SERVIZIO RESOCONTI  
Il Responsabile del Servizio  
**Dott. Filippo Tornambé**